

A pagina nove

Kennedy conferma le prove nucleari

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 88

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina dieci

L'OAS torna all'attacco: 15 attentati a Parigi

VENEDI' 30 MARZO 1962

Le manovre dei gruppi elettrici

I gruppi elettrici stanno sviluppando la loro offensiva contro il pericolo della nazionalizzazione. La manovra si è venuta articolando in forme diverse. La prima mossa è stata l'aumento a titolo gratuito del capitale delle società interessate, specie del gruppo Edison. La seconda è stata la incorporazione nel gruppo elettrico di aziende in crisi. Lo scopo evidente di queste misure è di accrescere il conto della operazione. Già in ciò vi è qualcosa che non può essere considerato normale e tollerabile: ed occorrerà tenerlo ben presente quando si vorrà stabilire il prezzo del riscatto.

Ma vi è poi una seconda linea di azione: essa tende ad una vera e propria mobilitazione della opinione, mediante la utilizzazione delle enormi disponibilità finanziarie che i gruppi elettrici sono in grado di controllare. Si è avuto così, in un primo momento, la creazione di associazioni di « piccoli azionisti », poi l'avvisaglia di manovre destinate a creare il « fallaccio » nelle borse, infine — due giorni fa — la pubblicazione di un vero e proprio bollettino di guerra, di una sorta di manifesto antinazionalizzazione.

Il documento è stato pubblicato dai quotidiani confindustriali più legati ai gruppi elettrici (*24 Ore*, *Il Sole*): ma è facile prevedere che esso costituirà materia per tutta la campagna che in proposito si vorrà condurre. Il fine di tutte queste manovre è evidente: esso è quello di ricattare i gruppi esitanti della attuale maggioranza in modo da sventare del tutto la nazionalizzazione, oppure — più realisticamente — in modo da imporre un prezzo tale da rendere l'operazione antieconomica e comunque tale da costituire un grosso affare per i gruppi interessati.

Ed in effetti la parte decisiva del « Libro bianco » contro la nazionalizzazione è quella dedicata al costo dell'operazione. Affermano gli « studiosi » incaricati dalla ANIDEL di elaborare il manifesto che la cifra del riscatto dovrà ammontare a 5500 miliardi. Una tale somma, si dice, se destinata alla nazionalizzazione sarà sottratta ad altri investimenti che lo Stato potrebbe compiere. Inoltre, il reperimento di un importo così cospicuo turberebbe in modo irrimediabile il mercato finanziario, con la fuga dei capitali esteri, lo scorporamento di « piccoli azionisti », la depressione dell'incentivo al risparmio.

Il ragionamento ha una sua fondatezza, ma a due condizioni. Primo, che si accetti per buona la cifra dei 5500 miliardi da pagarsi a breve termine e in una volta sola. Secondo, che si pensi alla nazionalizzazione come qualcosa a se stante, non accompagnata da un insieme di misure tali da dare alla politica economica italiana un orientamento diverso, cioè un orientamento sottratto alle decisioni arbitrarie e incontrollate dei grandi monopoli italiani e internazionali. Entrambe queste condizioni, dunque, debbono essere messe in discussione, se si vuole che la operazione non si trasformi in un favore fatto ai gruppi elettrici e, soprattutto, se si vuole che la nazionalizzazione rappresenti un successo economico e politico.

Ciò dimostra che i comunisti, ponendo sul tappeto la questione dei modi con cui la nazionalizzazione si farà (prezzo del riscatto, tempi del riscatto, ecc.) e la questione delle linee di politica economica in cui la nazionalizzazione si farà (problema di una programmazione democratica e antimonopolistica), non sono mossi da un astratto moralismo o da un astratto desiderio di colpire « i monopolisti »; al contrario, ciò dimostra che le condizioni poste dai comunisti sono le sole attraverso

le quali la nazionalizzazione dei gruppi elettrici può avere successo. Una nazionalizzazione che non fosse fatta a quelle condizioni (e cioè non fosse concepita come strumento di una più giusta politica antimonopolistica) non solo sarebbe sbagliata, ma rischierebbe di naufragare, così come è accaduto ad alcune « nazionalizzazioni » burocratiche fatte in altri paesi.

Non a caso, il documento padronale conclude con una secca contrapposizione. Da una parte sta, dileggiata e respinta, la posizione di chi vuole la nazionalizzazione e perciò intende ed afferma la necessità di una politica antimonopolistica (e si cita in proposito un brano del compagno Riecardo Lombardi). Dall'altra parte sta la posizione di chi, invece, vuole una pura e semplice operazione di coordinamento, di nazionalizzazione del settore intendendo la nazionalizzazione come una misura tecnica che si può prendere o non prendere a seconda di una presunta convenienza tecnico-pratica (e a sostegno di questa posizione si citano le indicazioni di Moro al Congresso nazionale della DC).

Per una volta tanto, siamo d'accordo con gli studiosi dell'ANIDEL: non c'è dubbio, si tratta di due posizioni contrapposte. Da una parte sta la volontà di imprimere un corso diverso alla politica economica del paese e all'assetto della società e dello Stato oggi profondamente difforme dallo spirito della Costituzione. Dall'altra parte sta una volontà di puro e semplice ammodernamento del sistema. Da ciò emerge la necessità dell'impegno e della lotta, e mai come oggi l'impegno e il contributo dei comunisti sono stati così essenziali.

ALDO TORTORELLA

DOPO UNDICI GIORNI DI CRISI SCATTA IL «PUTSCH» DEI GENERALI

Frondizi arrestato e deportato dai capi militari

Sospese le relazioni diplomatiche fra Argentina e Stati Uniti Fortissimi e aperti contrasti fra gli organizzatori della rivolta



BUENOS AIRES — Il presidente Frondizi (a destra) lascia la Casa Rosada e viene accompagnato all'auto che lo porterà all'aeroporto da dove con un aereo raggiungerà il confine (Telefoto A. P. - L'Unità)

BUENOS AIRES, 29 — Le forze armate argentine hanno destituito il presidente Frondizi nelle prime ore del mattino con un colpo di stato inattuato che si è realizzato nello spazio di 24 ore e che era iniziato con l'occupazione da parte delle truppe e dei fucili di marina di tutti i centri-chiave della capitale e del paese. Frondizi si trova dalle 11.45 di stamane (ora italiana) prigioniero nell'isola di Martín García, al centro dello estuario del Rio de la Plata, di fronte a Buenos Aires, e a tre chilometri dalla costa uruguayana.

La situazione nella capitale argentina è comunque ancora quanto mai confusa e i colpi di scena, si succedono con notevole rapidità.

Subito dopo il colpo di Stato ha preso il potere una giunta militare a tre, composta dai capi delle forze di terra, dell'aria e del mare, i quali hanno annunciato che il nuovo Presidente sarebbe stato, « come previsto dalla Costituzione », il presidente del Senato, José María Guido. Quest'ultimo, noto seguace del Presidente arrestato, ha in un primo tempo esitato, ma successivamente ha prestato il giuramento dinanzi al presidente della Corte suprema. Poco prima del giuramento — in una conversazione « non ufficiale » avuta con i rappresentanti della stampa — Guido aveva manifestato l'intenzione di convocare il Congresso e di recarsi nell'isola di Martín García per incontrare Frondizi.

Queste prese di posizione di Guido hanno subito suscitato negli ambienti militari forti diffidenze nei riguardi del presidente da essi stessi proposto: una parte dei leaders militari con a capo il

ULTIM'ORA

Forte sparatoria ad Algeri nella tarda notte

ALGERI, 30 (matina) — Qualche ora dopo mezzanotte è stata avvertita una forte sparatoria verso le colline di Hydra, un quartiere periferico residenziale che dà su Algeri. Lo schianto del « bazooka » si mescolava alle raffiche di mitragliatrice, ma finora non è stato possibile sapere cosa effettivamente stia accadendo. Reparti di truppe sono stati inviati immediatamente sul posto.

Alle 21 di ieri sera, le autorità hanno saputo che non c'è alcuna spiegazione avevano proibito, a partire da quell'ora, la presenza in strada dei pedoni. Normalmente da quell'ora è vietato il traffico automobilistico mentre ai pedoni era consentito di restare in strada fino a mezzanotte.

Una bomba al plastico ha devastato ieri sera la sede locale della società « Air-France ».

Due cuginetti a Torre Maura

Falciati dall'auto accanto al nonno

La « Giulietta » è uscita di strada a 150 l'ora ed è finita sulla scarpata dove i piccoli coglievano le margherite - Morti sul colpo



Riccardo Matera (a sinistra) e Vincenzo Zaccaria: i due cuginetti uccisi dalla « Giulietta » spider» sul ricordo anulare

Si apre stamane col rapporto di Nilde Iotti

900 donne comuniste alla Conferenza nazionale

Presenti 900 delegate e 300 invitati, cominciano stamane a Roma i lavori della 3. conferenza nazionale delle donne comuniste.

La Conferenza si svolgerà, da stamane fino a domenica mattina, al Teatro Eliseo, in via Nazionale.

La relazione sul tema: « Una nuova unità delle donne italiane per l'emancipazione femminile », per una svolta a sinistra, per il rinnovamento democratico e socialista del nostro paese » sarà svolta dalla compagna on. Nilde Iotti che comincerà a parlare alle ore 10.

Nella seduta antimerediana odierna, dopo la relazione, prenderanno la parola le delegate dei Partiti fratelli (alla Conferenza saranno presenti delegazioni dell'URSS, della Polonia, della Francia e della Jugoslavia). La seduta pomeridiana, le due di domani e quella di domenica mattina saranno dedicate al dibattito.

I lavori della Conferenza delle donne comuniste saranno conclusi domenica mattina alle ore 11 da un discorso del compagno Palmiro Togliatti.

Due cuginetti sono stati uccisi da una « Giulietta-spider » mentre, sotto gli occhi del nonno, coglievano i primi fiori di primavera in una scarpata che fiancheggiava il raccordo anulare fra la Cassilina e la Tuscolana, nell'immediata periferia di Roma. L'auto li ha falciati dopo una frenata di quattrocento metri: solo il vecchio nonno dei due bambini è scampato alla sciagura. Lo hanno ricoverato al San Giovanni, sconvolto da un terribile choc. L'autista è fuggito, ma dopo otto ore si è costituito ai carabinieri di Torre Guisa: « Non so come è potuto accadere — ha raccontato scoppiando in lacrime — Ho tentato di frenare ma è stato tutto inutile. È terribile ». La vettura, prima di piombare a 150 km. all'ora sui bimbi, ha abbattuto otto dei pneumatici che fiancheggiavano la strada. Uno l'ha scagliato 250 metri lontano e si è conficcato nella scarpata come un proiettile. Uno dei pneumatici è scoppiato nell'urto ma non è certo che abbia causato la tragedia. L'inchiesta dei carabinieri dovrà accertarlo definitivamente.

Le piccole vittime sono Riccardo Matera, di 5 anni, abitante in via della Cicogna, 36, e Vincenzo Zaccaria, di 4 anni, abitante in via dell'Airone, 44. Le madri, quando sono arrivate all'ospedale sconvolte e piangenti, hanno inutilmente tentato di rivederli: i parenti e gli infermieri le hanno allontanate con pietose cure. Il nonno si chiama Vincenzo Zaccaria, come uno dei nipotini, ed ha 67 anni. Anch'egli abita presso Torre Maura, in via dell'Airone, 44, nello stesso appartamento del bambino. Non sa ancora che i piccoli sono stati uccisi.

L'autista è il meccanico Fausto Bruni, ha 30 anni, abita in piazza Cinecittà, 44, con la moglie Luciana e due figli Tiziana di 5 anni e Marco di 4. Egli è proprietario di un'officina in via Ca-

Per le pensioni ai coltivatori diretti

Scambio di accuse tra Fanfani e Bonomi

Riunione e interrogazione alla Camera dei deputati bonomiani — La fallimentare gestione del fondo pensioni — P.C.I. e P.S.I.: aumentare l'assegno ai coltivatori

Ieri il contrasto latente tra Fanfani e Bonomi fin dal momento della formazione del nuovo governo di centro-sinistra, è esploso clamorosamente. Lo spunto è stato fornito dalle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio durante la trasmissione della « Tribuna politica » dell'altra sera, in merito alla pensione ai contadini. Come è noto Fanfani aveva asserito che l'aumento delle pensioni corrisposte ai coltivatori diretti è reso impossibile, per ora, dal deficit della gestione del fondo destinato a questo scopo. « Lo farei volentieri — aveva esclamato Fanfani — se non altro per fare un piacere all'amico Bonomi ». La battuta era in realtà un attacco al capo della Coltivatori.

La reazione della « bonomiana » si è espressa in termini che mai sono stati usati da questa organizzazione nei confronti di una formazione governativa a maggioranza democristiana. Viene respinta ogni critica alla gestione del fondo pensioni dei contadini ma questo è solo un pretesto. Un comunicato emesso ieri sera al termine di una riunione dei parlamentari dirigenti della Coltivatori, tenuta a Palazzo Rospigliosi sotto la presidenza dell'on. Bonomi, afferma che « tenute presenti le deliberazioni dell'ultimo Consiglio nazionale della Confederazione e le richieste in esso contenute sugli impegni programmatici del governo, i parlamentari della Coltivatori hanno espresso la protesta della categoria per la constatazione di una insufficiente corrispondenza tra le priorità sociali contenute nei deliberati del congresso della DC di Napoli e nel programma enunciato dal governo da una parte e i provvedimenti approvati dal recente Consiglio dei ministri dall'altra ». Si tratta — appare evidente — di un attacco all'intero programma governativo. È significativo che Bon-

Serrata alla Siemens



MILANO — I dirigenti della Siemens, una delle aziende di Stato coinvolta nella lotta dei metallurgici per il contratto integrativo, hanno attuato ieri la serrata impedendo ai lavoratori di rientrare in fabbrica dopo una sospensione del lavoro. È stata solo l'ultima di una serie di provocazioni, a cui gli operai hanno risposto ieri con una grande manifestazione a cui hanno preso parte settemila lavoratori della Siemens e dell'Alfa Romeo. Successivamente la direzione ha cercato di attribuire agli operai insistenti violenze. Nella telefoto: un momento della manifestazione ai cancelli della Siemens, presente un ampio schieramento di polizia (in ottava pagina il servizio)

Una scoperta degli scienziati giapponesi

Particelle «giganti» nel pulviscolo H

Rimesso in discussione il livello di tolleranza della radioattività

LONDRA, 29. — Gli scienziati giapponesi hanno scoperto l'esistenza di particelle radioattive «giganti» il cui diametro è di circa dieci micron. La sensazionale scoperta implica — secondo gli scienziati suddetti — una completa modifica dei metodi di individuazione della radioattività e del livello di tolleranza. I risultati dei lavori degli scienziati giapponesi sono stati comunicati al giornale scientifico inglese Nature. Essi hanno provocato viva emozione a Londra anche in relazione alla annunciata ripresa degli esperimenti atmosferici americani il mese prossimo nel Pacifico.

Si pensava in precedenza che i prodotti della fissione, trasportati attraverso la troposfera e la stratosfera per migliaia di chilometri, fossero particelle dal diametro inferiore ad un micron. La scoperta di particelle dal diametro almeno dieci volte maggiore sconvolge completamente le concezioni che si avevano in merito alle precipitazioni radioattive. Questa scoperta ha mostrato tra l'altro che, se i campioni d'acqua piovana o di pulviscolo atmosferico raccolti sono troppo esigui, le analisi possono portare a conclusioni del tutto inesatte.

Il 17 ottobre scorso mentre erano in corso gli esperimenti sovietici il prof. Kobayama, dell'Università di Niigata, ha scoperto una radioattività nel pulviscolo atmosferico prelevato a Nagasaki duecento volte superiore a quella constatata nel pulviscolo prelevato a Niigata. Le due località sono abbastanza vicine. Dopo lunghe ricerche lo scienziato è riuscito a stabilire che la differenza riscontrata nel livello della radioattività proveniva dall'esistenza di « particelle giganti ».

Rinvio il CC della FGCI

Il Comitato Centrale della FGCI, già convocato per i giorni 3 e 4 aprile, è stato rinviato a data da stabilirsi.

(Continua in 10. pag. 7. col.)

Ilina, 342. Stava provando il suo bolide rosso quando è finito fuori strada. In serata, dopo l'interrogatorio, i carabinieri lo hanno rilasciato denunciandolo per duplice omicidio colposo. Poco prima era stata rimossa anche la vettura: la lancetta del contaghiometri è rimasta inchiodata sui 150 orari.

La sciagura è accaduta all'altezza del quarantesimo chilometro del grande raccordo anulare: un tratto di strada riasfaltato da poco, rettilineo, in aperta campagna dove sono possibili velocità folli. E' una zona tranquilla, dove ai lati della carreggiata si estendono prati e, più oltre, i campi da semina. I bambini la conoscono bene perché è a pochi passi dalle loro case.

«... li avevo tenuti per mano...»

Erano appena passate le 10, quando è accaduta la tragedia. Riccardo e Vincenzo erano arrampicati sul breve pendio, quasi faccia a faccia. Più sopra il nonno aveva appena preparato la colazione: due panini spalmati di burro, qualche fetta di salame, una mela. Il bolide è arrivato improvviso. I cuginetti, forse, non se ne sono nemmeno accorti: voltavano la schiena alla strada intenti, com'erano, a raccogliere le prime margherite primaverili. Solo il nonno ha visto tutto senza poter far nulla per salvarli. Appollaiato sul cruscotto della scarpata, aveva vicino a sé, stesso sull'erba, un tovagliolo per il cibo. «Fino a pochi minuti prima — racconta singhiozzando all'ospedale — li avevo tenuti per mano. Eravamo usciti per prendere un po' di sole. Mentre preparavo le pagnottine — ha proseguito con la voce spezzata — loro giocavano più sotto, ma solo a pochi metri da me. Raccolgevano i fiori e parlavano. Poi li ho chiamati perché, oramai, la merenda era pronta. Sono venuti, ho consegnato loro il panino, e sono tornati giù. L'auto l'ho vista lontana ma in un attimo è arrivata: sembrava impazzita. Ho avuto l'impressione che saltasse come un mostro, ha rimbombato per centinaia di metri sulla strada, poi si è abbattuta su di noi. Ho urlato, urlato e urlato... non sapevo che fare. Ho chiamato Vincenzo, e mi sono precipitato giù. Ri-

la prima Riccardo, nell'altra Vincenzo. La corsa disperata verso l'ospedale è stata vana.

Fausto Bruni è rimasto sgomento solo pochi minuti accanto alla carcassa del suo bolide rosso. Poi è fuggito. Solo in serata si è presentato ai carabinieri, sconvolto. «Camminavo a cento all'ora — si è disciolpato — una velocità che non è vietata in quel punto. All'improvviso ho scorto un ostacolo: mi è sembrato un cavalletto, non saprei se a protezione di persone intente a rilievi o se, invece, a segnalazioni di lavori stradali. Ho cercato leggermente sulla sinistra della carreggiata, quindi, superato l'ostacolo sono tornato alla mia mano. E' stato allora che la macchina ha sbandato e ha urtato contro un paracarro. Non ho più visto nulla. All'urto la gomma è scoppiata, l'auto ha fatto una giravolta, ha urtato altri paracarri. Non sono fuggito: ho tentato di correre i due piccoli, purtroppo non c'era più nulla da fare». Così si disciò il giovane ma rimane il fatto che nessuno ha il diritto di trasformare le strade già tanto pericolose in piste per prove automobilistiche. Diventa

La notizia della tragedia si è sparsa fulminea nella borgata Giuseppe Zaccaria, di 38 anni, il padre del piccolo Vincenzo, l'ha saputo dal proprietario del locale dove lavora come barista, nel caffè «Lelli» in via delle Rondini, n. 10. Sua moglie Carmela ha saputo da alcuni vicini di casa mentre stava trullando le altre due bambine che le restano: Antonella, di 2 anni e Domentica, di soli 6 mesi.

Fiori bianchi sulla scarpata

Salvatore Matera, il padre di Riccardo, ha saputo più tardi. L'uomo fa l'ambulante e non era a Torre Maura, ieri mattina. Quando è rinchiodato gli è corsa incontro la moglie, Impletta del dolore. Più tardi si è recato all'ospedale con il padre, la madre e gli otto fratelli che abitano nello stesso appartamento.

Fino a notte, nelle due case, è stato un muto pellegrinaggio di vicini, parenti, amici che si recavano a far visita alle due famiglie colpite. Alcune giovani madri di Torre Maura, nel pomeriggio,



Grazietta Matera, madre del piccolo Riccardo, all'ospedale San Giovanni

Anche se risiede a Ischia

Rizzoli pagherà a Milano 400 milioni di imposta

Il finanziere Virgillito (con residenza in un paesino umbro) tassato dal comune per 150 milioni - Le resistenze di Carnelutti

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 29. — Negli uffici comunali di via Rovello è esposto il primo elenco delle variazioni ai ruoli 1961 per l'imposta di famiglia e il valore locativo. Sono 252 nominativi soltanto, tra i quali spiccano contribuenti riluttanti con i quali il comune ha conti aperti anche da anni. Il più vistoso è quello di Angelo Rizzoli, editore, produttore cinematografico, padrone di alberghi ecc. che da Milano, dove vive abitualmente, dirige la sua complessa attività, ma che ha scelto come residenza Lacco Ameno, in quel di Ischia. Il Comune di Milano gli ha contestato un'imponibile di 400 milioni; agli amministratori di Ischia pare enorme un'imponibile di 200 milioni. La lotta Rizzoli-Comune di Milano, che dura da anni, è tutt'altro che conclusa.

Domenico Agusta 35 milioni (5.040.000); Giulio Barbieri 25 milioni (3.800.000); Edoardo Bardelli 30 milioni (4 milioni 320.000); Eldebarado Benzonzi 22 milioni 600.000 (3.240.000); Aldo Boggiani 29 milioni (4.178.000); Carlo Al-

TESSERAMENTO AL PARTITO

Ravenna e Teramo al 100 per cento

Le Federazioni comuniste di Ravenna e Teramo hanno superato il 100 per cento nel tesseramento al Partito nel 1961.

A Ravenna i nuovi iscritti sono 1.236. Il segretario della Federazione comunista, in una telegramma alla Direzione del Partito afferma che l'impegno dei comunisti della provincia di Ravenna è stato superato.

Un altro rimarchevole risultato ci viene segnalato da Matera centro dove, a conclusione della settimana del tesseramento, è stato raggiunto e superato lo obiettivo degli iscritti al Pci che sono aumentati di 200 rispetto al 1961. I comunisti di Matera centro si impegnano a raggiungere nuovi importanti traguardi nella campagna di reclutamento.

fonso Borromeo D'Adda 25 milioni (3.800.000); Francesco Carnelutti 13 milioni 500.000 (1.944.000); Rinaldo Colombo 90 milioni (12 milioni 900.000); Giuseppe Cormani 20 milioni (2.880.000); Virgilio Curti 30 milioni (4.320.000); Filippo Frisia 50 milioni (7.200.000); Enrico Giordetti 28 milioni (3 milioni 800.000); Aldo Jacovitti 35 milioni (5.040.000); Mario Pavesi 55 milioni (7.920.000); Vincenzo Persico 25 milioni (3.600.000); Aldo Piselli 25 milioni (3.600.000); Gervasio Rancilio 50 milioni (7 milioni 200.000); Angelo Rizzoli 400 milioni (67.600.000); Ambrogio Silvia 35 milioni (5 milioni 800.000); Nuzzo Silvestri 25 milioni (3.600.000); Peppino Solbiati 35 milioni (5.040.000); Giacomo Terrani 20 milioni (2.880.000); Michele Virgillito 150 milioni (21.600.000); Vittorio Vittadini 35 milioni (5.040.000).

In totale ai 252 nominativi di questo primo elenco sono stati contestati imponibili per complessive di circa 2 miliardi e 700 milioni. L'imposta corrispondente si aggira sui 335 milioni.

Il PSI approva l'accordo per la Provincia a Milano

MILANO, 29. — La Federazione milanese del Psi ha diramato oggi un comunicato col quale approva i termini politico-programmatici contenuti nell'accordo di massima raggiunto dalle delegazioni del Psi della Dc e del Psdi per la soluzione della crisi dell'amministrazione provinciale e «rileva nell'impegno programmatico che costituisce la base dell'incontro Psi, Dc e Psdi una larga rispondenza alle esigenze prospettate dal programma socialista».

Ma c'è di più: la polizia per poter fare dei brillanti servizi arriva a collaborare con la mafia. E tutto ciò è consacrato anche dal processo di Viterbo. Il capogruppo comunista ha indicato quindi il Municipio di Palermo (edificabili) e l'albo degli appaltatori dei lavori pubblici regionali come centro di riferimento delle attività mafiose, sottolineando anche i rapporti di compromesso stretti da gruppi monopolistici come la Montecatini, con capi mafia della zona del feudo, assorbiti nelle attività complementari a quelle industriali (trasporti, collocamenti, ecc.).

Forze mafiose — ha detto ancora Caltonisetta e ad Agrigento, tra gli amici dell'on. Moro. Il problema è quindi, se si vuole fare l'inchiesta, di mettere la verità al di sopra delle parti.

Esplosiva seduta all'assemblea regionale siciliana

Un'inchiesta nazionale sulla mafia promossa dall'Assemblea siciliana

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 29. — Domani mattina con un discorso del presidente della Regione e la votazione del testo concordato di una mozione si concluderà all'Assemblea regionale siciliana il dibattito aperto stamattina sulla nomina da parte del Parlamento nazionale, di una commissione di inchiesta sulla mafia.

La posizione del governo, favorevole all'inchiesta del Parlamento nazionale, preannunciata nei giorni scorsi pubblicamente dall'on. D'Angelo, è stata ribadita questa sera dal presidente del gruppo parlamentare dc. on. Lo Giudice.

L'esplosione dc ha affermato che il suo gruppo è d'accordo e appoggia incondizionatamente la richiesta di una inchiesta parlamentare nazionale (riaffermata nella interpellanza comunista) escludendo la validità,

anche in linea subordinata, di una inchiesta regionale (postulata dalla mozione del Psi) dal momento che l'Assemblea è priva dei poteri necessari.

Il risultato positivo del dibattito — ha affermato l'onorevole Lo Giudice — è ancora più scontato poiché sappiamo che anche il governo nazionale è senz'altro d'accordo con l'inchiesta, mentre il Ministero dell'Interno ha assicurato la propria collaborazione. La mafia esiste, è purtroppo una triste realtà della vita economica e sociale siciliana.

In mattinata, il dibattito sulla interpellanza comunista e sulla mozione socialista è stato aperto dal capogruppo del Pci on. Cortese, con un forte discorso che ha avuto profonda risonanza.

Cortese ha ricordato l'azione dei passati governi e di esponenti della Dc per impedire che si facesse piena

luce sul fenomeno mafioso, scoprendone le radici e le connessioni con le forze politiche. Ora di fronte alla nuova ondata di delitti e di fronte ad una sempre più spaventosa penetrazione della mafia in tutti i settori delle attività economiche e sociali e dell'amministrazione pubblica, il problema di una inchiesta del Parlamento nazionale, sotto la spinta della coscienza nazionale, è diventato maturo ed indilazionabile.

L'opinione pubblica si chiede perché non si riesce a debellare il fenomeno e la risposta è nei collegamenti politici delle organizzazioni mafiose, che rendono impotenti le forze di polizia. Nessun poliziotto è in grado di muoversi perché sa che quel tale capo mafia è legato ad un certo deputato nazionale o addirittura è reso intoccabile dalla garanzia di organi ministeriali.

Ma c'è di più: la polizia per poter fare dei brillanti servizi arriva a collaborare con la mafia. E tutto ciò è consacrato anche dal processo di Viterbo. Il capogruppo comunista ha indicato quindi il Municipio di Palermo (edificabili) e l'albo degli appaltatori dei lavori pubblici regionali come centro di riferimento delle attività mafiose, sottolineando anche i rapporti di compromesso stretti da gruppi monopolistici come la Montecatini, con capi mafia della zona del feudo, assorbiti nelle attività complementari a quelle industriali (trasporti, collocamenti, ecc.).

Approvata la legge per l'ammodernamento delle FF.SS.

Un anno di tempo dato al governo per statizzare le Calabro-Lucane

Votato un odg presentato da DC-PCI-PSI - 800 miliardi saranno spesi in un quinquennio anziché in 10 anni - Il governo non vuol dare a enti pubblici le autolinee in concessione

La Camera ha ieri concluso la discussione del disegno di legge sull'ammodernamento delle Ferrovie dello Stato. Nella seduta della mattina si sono susseguiti gli ultimi oratori, che hanno dedicato i loro interventi soprattutto allo svolgimento di ordini del giorno. Tra gli altri, il compagno Giuseppe ANGELINI ha sottolineato la necessità di potenziare la rete ferroviaria delle Marche, e in particolare di raddoppiare la linea Ancona-Roma, di completarne la ricostruzione del tronco Perora-Fermo tenendo di elettrificare il tratto Albacina-Civitavecchia Marche.

Nel pomeriggio hanno parlato il relatore ARMATO e il ministro MATTARELLA. Da rilevare, nel discorso del relatore, l'invito rivolto al governo a provvedere a una rapida soluzione del problema delle ferrovie in concessione esclusivamente dell'interesse pubblico e delle popolazioni.

L'on. MATTARELLA ha dichiarato che il governo è d'accordo con gli emendamenti Spataro (dc), De Pasquale (pci) e Lombardi (psi) sulla riduzione da 10 anni (come prevedeva il progetto governativo) a 5 anni del periodo in cui verranno spesi gli 800 miliardi di stanziamento. Gli emendamenti in genere prevedono che la spesa degli 800 miliardi sia inquadrata nella attuazione di un piano decennale per un importo complessivo di 1500 miliardi. La votazione, su questo punto, è avvenuta sugli emendamenti Lombardi e Spataro unificati, che hanno ricevuto il voto favorevole dei comunisti.

Ecco le risposte del ministro sulle altre importanti questioni sollevate nel corso della discussione: Ferrovie in concessione ai privati: Mattarella non si è espresso in modo chiaro. Dietro precisa richiesta del compagno FRANCAVILLA e del socialista LOMBARDI, egli si è impegnato a esporre l'opinione del governo quanto verrà discusso in Parlamento il bilancio dei Trasporti. «Vedremo — ha detto il ministro — quali provvedimenti di rinnovo ed eventualmente di riscatto dovranno essere adottati, tenendo conto però degli oneri finanziari che il riscatto comporterebbe». In seguito a quell'impegno, i comunisti hanno accolto l'invito del ministro di non insistere sulla votazione di un o.d.g. Fracavilla.

Ferrovie Calabro-Lucane: Mattarella si è rifiutato di assumere precisi impegni limitandosi a dire che il problema delle Calabro-Lucane è «in primo piano» nel quadro della questione generale delle ferrovie in concessione. Ma su questo punto ha fatto un'importante precisazione: «Il problema dei comunisti è innanzi tutto, ha conseguito un primo importante risultato. Il compagno FIUMANO ha insistito infatti perché fosse votato il suo o.d.g. per l'immediata revoca della concessione e la statizzazione della ferrovia. La maggioranza ha bocciato l'o.d.g. mentre i socialisti, inspiegabilmente, si sono dondanti preoccupati della gravità di una posizione di così netto rifiuto ad una aspirazione generale delle popolazioni calabresi, i dc si sono però affrettati a far presentare dall'on. PUCCI un o.d.g. di generico invito al governo a provvedere. Immediatamente, il compagno DE PASQUALE ha chiesto che tutti i gruppi concordassero un o.d.g. di più concreto impegno. Si è giunti così alla formulazione di un o.d.g. unitario. Pucci (dc), Fiumano (psi), Minasi (psdi) con il quale «si impegna il governo a proporre subito al Parlamento e in ogni caso non oltre la discussione del bilancio dei trasporti per il corrente esercizio, provvedimenti atti ad assicurare mediante la diretta gestione statale l'ammodernamento, il progressivo completamento, e il sicuro esercizio delle ferrovie Calabro-Lucane».

Un o.d.g. in cui esplicitamente si afferma la necessità di giungere entro l'anno alla statizzazione delle ferrovie. Il ministro Mattarella ha di mala voglia accolto l'o.d.g. come raccomandazione ma, in seguito alle nuove pressioni del Gruppo comunista, il presidente LEONE ha dichiarato di considerare l'o.d.g. come espressione del voto unanime di tutta l'Assemblea.

AUTOLINEE IN CONCESSIONE. — Il ministro ha accolto la proposta Lombardi, affermando che verrà sospesa ogni nuova autorizzazione a nuove linee sulle autostrade finché il Parlamento non esaminerà la legge sulla nuova disciplina della materia. Il ministro è anche d'accordo che le linee automobilistiche sostitutive o integrative di linee ferroviarie vengano affidate alla gestione pubblica. Il ministro ha però respinto un emendamento del compagno DEGLI ESPOSTI tendente a stabilire sostitutive o integrative di linee ferroviarie siano concesse all'INT o ad altre aziende pubbliche. I socialisti hanno inspiegabilmente votato contro questo emendamento, insieme alla maggioranza.

RIVENDICAZIONI DEI FERROVIARI. — Mattarella ha evitato ogni impegno, ha detto soltanto che, fra qualche giorno si incontrerà con i rappresentanti sindacali e che si assicura che possono stabilirsi rapporti di comprensione e lealtà reciproche. Soffermandosi sull'utilizzazione degli 800 miliardi, il ministro ha affermato che per ora è prevista una prima fase in cui si avranno le seguenti spese: 320 miliardi per il materiale rotabile; 100 miliardi per il rinnovo dell'armamento. Più particolarmente: 160 miliardi per raddoppio dei binari; 25 miliardi per quadruplicazione dei binari; 40 miliardi per impianti di segnalazione e sicurezza; 50 miliardi per impianti viaggiatori e merci; 20 miliardi per adozione del sistema elettrico; 20 miliardi

per eliminazione dei passaggi a livello. E' prevista inoltre la spesa del 5 per cento degli 800 miliardi per la costruzione di case per i ferrovieri.

Il governo e la maggioranza si sono rifiutati di accogliere le proposte comuniste tendenti a conferire al Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato la facoltà di preordinare un piano di ammodernamento sulla base dell'intero stanziamento di 1500 miliardi.

Alla fine della discussione degli o.d.g. e degli emendamenti si è giunti al voto. Il compagno DE PASQUALE ha annunciato che il gruppo comunista, pur mantenendo riserve sui punti nei quali le richieste dei comunisti non sono state accolte, avrebbe votato a favore per le importanti modifiche che hanno migliorato il provvedimento rispetto al primitivo testo del governo. Si è votato a scrutinio segreto anche sulla legge per la tutela giuridica dell'avviamento commerciale alla quale i comunisti hanno dato voto favorevole. Sia il disegno di legge sulle F.S. che quello sulla tutela dell'avviamento commerciale, sono stati approvati a scrutinio segreto con 314 voti favorevoli, 35 contrari.

Rivelazioni di « Paris presse »

Banda pirata sabotò il « Venezuela »?



PARI, 29. — L'incidente occorso a Venezuela nella rada di Cannes potrebbe essere stato provocato da un sabotaggio organizzato da una banda di gangster, secondo quanto scrive oggi il quotidiano del pomeriggio Paris Presse. «Alle autorità ufficiali francesi — afferma il giornale — è stata sottoposta confidenzialmente dalle autorità italiane e dagli armatori del Venezuela una richiesta di indagini sulle cause del naufragio del transatlantico nella rada di Cannes una quindicina di giorni or sono».

Sempre secondo Paris Presse, «negli ambienti vicini alla prefettura si lascia intendere che l'ipotesi di un sabotaggio non è esclusa».

«Si comprende male in effetti — prosegue il giornale francese — come un equipaggio pieno di esperienza come quello del Venezuela abbia potuto commettere un errore di navigazione grossolano. Investigatori privati e agenti ufficiali italiani conducono da parte loro un'inchiesta sulla Costa Azzurra, nella massima segretezza, allo scopo — si assicura — di ricercare gli eventuali complici in Francia di una banda internazionale avente sede a Genova. Questa banda avrebbe deciso di far arenare la nave non lontano dalla costa francese per abbordarla ed impadronirsi di casse miliardarie contenenti lingotti d'oro per un valore di quattro miliardi di vecchi franchi. Ma un errore nell'esecuzione — il Venezuela si è arenato nella rada di Cannes — avrebbe impedito ai «pirati» di passare all'azione».

Un bimbo ucciso nel crollo di uno stabile

TRAPANI, 29. — Due bambini che giocavano fra i ruderi di un vecchio palazzo del rione San Pietro, sono stati travolti da un improvviso crollo: uno di loro, Franco Messina di 8 anni è stato tratto dalle macerie in fin di vita ed ha cessato subito di respirare. L'altro, Vincenzo Stefano, suo coetaneo, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale.

La terribile disgrazia è avvenuta verso le 13 di oggi: a quell'ora i due amichetti erano usciti dalla scuola dove frequentavano la stessa classe. Come al solito si sono fermati a giocare fra le mura di un vecchio stabile poco distante: gravemente danneggiata dai bombardamenti del '43, la casa non è mai stata completamente demolita. Era il «fortino» ideale per il gioco dei due bimbi che non sapevano il pericolo che stavano correndo. Improvvisamente, infatti, non si sa bene per quale ragione, l'intera parete esterna è franata su di loro, seppellendoli.

Assolti due innocenti dopo 4 anni di galera

CALTANISSETTA, 29. — Dopo essere stati condannati all'ergastolo e aver scontato oltre quattro anni di galera, due giovani di San Cataldo sono stati assolti dalla Corte d'assise di Caltanissetta dall'accusa di aver ucciso, a scopo di rapina, la proprietaria di una gioielleria e una sua conoscente. In primo grado, oltre ai due innocenti scarcerati oggi, erano stati trascinati sul banco degli imputati, dopo quasi tre anni di reclusione, altri tre giovani, che furono assolti per insufficienza di prove.

Lorenzo Vuillo, di 25 anni, e Domenico Saia, di 23 — questi i nomi dei due assolti dalla Corte d'appello — erano accusati di aver ucciso, la sera dell'11 gennaio 1958, la gioielleria di San Cataldo, Carmelina Averna e la sua amica Maria Mangone. Le due donne erano state trovate morte all'interno del negozio e i sospetti si erano appuntati sui loro concittadini che ora sono stati assolti.

In atto l'aumento ai militari

Le paghe dei militari e graduati di truppa delle Forze armate e quelle degli allievi carabinieri dei corpi di polizia sono state aumentate del 30 per cento circa. Il relativo provvedimento è stato ieri approvato in sede legislativa dalla commissione Difesa della camera: dato che esso era stato già approvato dal Senato, il disegno di legge entrerà in vigore tra pochi giorni, appena pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale. La paga del soldato è portata da 11 a 150 lire giornaliere.

Respinto il provvedimento sugli odontotecnici

Il Senato ha ieri approvato a maggioranza il non passaggio agli articoli sul provvedimento presentato dai compagni senatori Bocassi e Terracini riguardante la promozione degli odontotecnici. Prima della votazione la maggioranza aveva anche respinto una proposta di sospensiva presentata dal senatore socialista Alberti.

Nella discussione generale erano intervenuti in precedenza, fra gli altri, anche i compagni Bocassi, Bionico e Pasqualicchio. I presentatori del disegno di legge avevano presentato anche i promemoria tendenti a chiarire che il disegno di legge non investiva la disciplina della professione odontotecnica nel suo complesso, ma mirava solo a regolare la posizione di una limitata categoria di tecnici.

La maggioranza non ha tuttavia tenuto conto di tali emendamenti ed ha respinto il provvedimento.

Terracini sui concorsi dei giudici

Il compagno Terracini ha presentato una interrogazione al ministro della Giustizia per conoscere «le ragioni che lo hanno indotto a richiedere al Consiglio superiore della Magistratura il bando dei concorsi per titoli per le promozioni a magistrato di Corte di appello ed a magistrato di Corte di Cassazione per gli anni 1960 e 1961», iniziativa che ha trovato netta opposizione tra i giudici.

In particolare, Terracini chiede di sapere dall'onorevole Bosco:

a) se ha tenuto conto del fatto che la sospensione dei concorsi era avvenuta perché «il sistema era stato considerato pregiudizievole per gli interessi della giustizia» dal governo, dal Consiglio superiore, dal Senato «che ne ha da tempo approvato la totale soppressione»;

b) se ha considerato la pressoché unanime protesta dei magistrati contro il sistema;

c) perché non si sia preferito chiedere al Parlamento un provvedimento di urgenza e sia per la sanatoria, sia, soprattutto, per una trasparente attribuzione mediante lo scrutinio dei posti riservati al concorso;

d) perché, infine, non si sia almeno richiesto al Parlamento un provvedimento di proroga;

e) se il governo «abbia seria intenzione di promuovere la riforma del sistema delle promozioni in magistratura dopo tante solenni e sinora non mantenute promesse».

Di nuovo in giudizio il giudice Durando

Ieri la Giunta per autorizzazione a procedere, della Camera, ha approvato a grande maggioranza la relazione del suo vice presidente on. Mario Berlinguer (Psi) che proponeva l'autorizzazione a un nuovo giudizio contro il giudice del Tribunale di Asti Durando, direttore responsabile del settimanale «La voce della giustizia» e contro il signor Paolo Collo, autore di due articoli contenenti volgari contumelie contro il governo (sozzo, idiota, ladro e traditore) e contro il Parlamento.

Del giudice Giovanni Durando la stampa ebbe già ad occuparsi in occasione di un provvedimento cui lo stesso fu sottoposto per apologia del fascismo e degli sterminii di ebrei.

Discussione a Mosca su un interessante film di Mikail Romm

Lo scienziato nella società sovietica

Nel quadro di un giudizio positivo sul film, che è stato accolto con favore dagli spettatori, si è manifestato un contrasto di opinioni tra i critici cinematografici della «Pravda» e delle «Isvestia» nell'apprezzamento dei suoi indirizzi ideologici



Il regista sovietico Mikail Romm

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, marzo. — «Nove giorni di un anno», il film di cui si parla in questi giorni a Mosca ha per protagonisti degli scienziati atomici, ma in realtà è un film sugli intellettuali sovietici di oggi, sulla società sovietica così come si manifesta dopo l'esperienza della guerra, del periodo staliniano, degli anni e dei mesi a noi sconosciuti del XX e del XXII Congresso. Non a caso esso ha suscitato grande interesse e discordi pareri; e queste discordie hanno trovato eco autorevole nei due maggiori quotidiani dell'URSS: la «Isvestia» da una parte, la «Pravda» dall'altra.

La storia, assai bene realizzata da Mikail Romm, un maestro del cinema sovietico, si svolge a Mosca e si svolge in una delle caratteristiche città atomiche sorte nella foresta siberiana. Qui, nel laboratorio atomico, si sono accessi i signori di pericolo: uno scienziato, nel corso dei suoi esperimenti, si è gravemente contagiato. Nulla, sul suo corpo, nel suo organismo, indica all'apparenza il suo male, ma le radiazioni lo hanno condannato. Questi i primi minuti del film: il tema del sacrificio per la scienza o meglio per l'umanità (ma in una accezione non retorica e ideologicamente determinata) è la trama di fondo su cui si muovono i protagonisti, che si pongono i problemi sentimentali e ideali di ciascuno, uomini e intellettuali in senso lato o non solo atomici.

Collaboratore e continuatore dello scienziato condannato dalle radiazioni a lenta ma sicura morte, è Mitia, giovane e valentissimo fisico. Egli è molto avanti in una ricerca fondamentale: il controllo di una reazione termonucleare. Ama Liola, una giovane fisica che vive a Mosca, ma essi si incontrano così raramente, che la ragazza dubita dell'amore di Mitia e si avvicina sentimentalmente ad un altro giovane scienziato, Ilija, che vive anch'egli a Mosca ed è un vecchio amico di Mitia.

I tre si incontrano in una necessaria spregiunzione, ma in un colloquio fra Liola e Mitia, i due ritrovano intatto il legame che li ha uniti e decidono di sposarsi. Nel colloquio, Mitia ha raccontato a Liola che, in diversi periodi, nel corso dei suoi esperimenti, è rimasto contagiato dalle radiazioni atomiche e che è in questo anche da ricercarsi la sua incertezza nei confronti della ragazza, non trovando egli legarla ad un uomo forse condannato.

Mitja continua i suoi esperimenti validandosi a volte della collaborazione di Liola e a volte di quella di un altro scienziato, un fisico appassionato e generoso fatica, riceve una terza scaria di radiazioni. Le sue condizioni divengono così molto gravi e il film si chiude con una nota di speranza nell'ospedale dove Mitia, cui fanno visita Liola e Ilija, attende di subire una difficile operazione che forse gli garantirà la vita. Ma questo non è che lo scheletro del racconto che riceve la sua ragion d'essere nell'acuta analisi dei caratteri dei personaggi: Mitia, il cui spirito di sacrificio fa parte di una visione lucida della sua responsabilità e del suo impegno nella vita; Ilija, un carattere sfaccettato, a volte amaro nel giudizio sugli uomini, apparentemente svagato. E questo, forse, il personaggio chiave del film, anche se non ne è il protagonista.

gonista. In lui si esprime il dubbio sulla validità del sacrificio e dell'impegno a cui l'amico si sottopone, e questo dubbio sorge per affetto verso Mitia e per una più generale valutazione sulla natura degli uomini e sul dovere di un intellettuale nei confronti della società. Un personaggio difficile, ottimamente interpretato, che non mostra mai il confine tra la finzione cinica della sua maschera ironica e quella di un intellettuale di questo suo dubitare. Il film, che affronta temi che facilmente potrebbero far scivolare i suoi autori nella retorica o nel patetico, ne è immune come poche altre opere. Lucido e concreto nelle immagini, non le quali a volte si voltano in eccessivi contrasti fra l'umano e i simboli dell'ambiente «moderno» in cui vive (la imponente e affascinante architettura dello stabilimento atomico; la nudità delle stanze di abitazione popolare di mobili in serie; i rock and roll nel club dello stabilimento) è certamente uno dei prodotti migliori di questo che è un esemplare periodo per la cinematografia sovietica. Ed è un film che fa pensare e che quindi stimola la polemica.

La recensione che di esso hanno fatto le «Isvestia» e «Pravda» è un'ottima introduzione. «Sono già venuti a noia — scrive Agranovski, critico delle «Isvestia» — gli stupidi sullo schermo: sono già venute a noia le varianti cinematografiche di una aritmica spicciola per cui si ripetono le quattro o cinque scene sostenute da un risultato che dà "cinque" perché nell'arte, prima di tutto, è necessaria la verità; ma rimango grato all'artista che non racchiude questa verità nelle quattro operazioni aritmetiche. Molto positivo è che gli autori del film vedano degli uomini interessanti, pensanti, anche dall'altra parte dello schermo, cioè nella sala.

Il senso della vita. Quello che è importante in «Nove giorni di un anno» è che i personaggi pensano, discutono, ragionano; e discutono non in che modo bisogna studiare meglio i mesi, ma del senso della vita, delle contraddizioni del nostro secolo, dei destini dell'umanità. E il pensiero, vivo, caldo, divide il contenuto del film in non solo del suo ideologia ma del soggetto stesso.

Agranovski nota quindi che Mitia è un personaggio «inaspettato, pieno di umorismo, di ironia», mentre di regola questi tratti nel cinema sovietico erano propri a personaggi negativi, perché secondo questa regola — un uomo allegro deve essere un superficiale».

Trattando di un colloquio centrale della pellicola fra i due giovani scienziati in un ristorante di Mosca, l'articolo delle «Isvestia» nota: «Viene rappresentata qui che gli uomini non sempre dicono quello che pensano e non sempre parlano per affermare che hanno ragione. Ilija nei suoi discorsi delle volte oltrepassa i limiti: dice che durante

gli ultimi trent'anni l'umanità non è andata avanti. Questo in una certa misura riflette i suoi pensieri, ma è in lui piuttosto una ammirazione per la propria intelligenza. Mitia, in conversazione con gli amici saggi e stanchi e ad un tratto dice una frase che lega tutta la conversazione in un nodo e mette tutto al suo posto: «Sai Ilija, ti guardo e sento invidia: bisogna spersapersi godere la vita per lasciare a se stesso il lusso di guardare il mondo con occhi così cupi. Questo vuol dire che tu ti va molto bene». Forse Ilija fa finta di essere così: finge davanti agli uomini e davanti a se stesso. Il suo cinismo è uno schermo difensivo della sua anima, anima indifesa e, nella sua profondità, molto felice. E per questo che finge di essere un uomo che voglia godersi la vita e basta».

Concludendo, Agranovski scrive: «La fine della pellicola è ottimistica nel senso migliore del termine e quando Ilija nell'ospedale dice: «Se tutta l'umanità fosse fatta di uomini come Mitia, se fosse così...». Già qui si vede che Ilija ha capito che gli uomini possono essere migliori, possono e devono essere intelligenti. Che ci siano sempre di più di questi uomini e di questi film».

Considerazioni opposte, come scrivevano, sviluppa la Pravda in un articolo di Orlov pubblicato circa due settimane dopo quello delle «Isvestia». La «Pravda» afferma che gli autori del film partono da una visione sbagliata della mentalità degli intellettuali, i quali userebbero il cervello solo per esercizio. Secondo gli autori un giovane intellettuale deve pronunciare sempre aforismi superorganici, di evidente origine occidentale, e nello stesso tempo dimenticano che l'Occidente borghese è da tempo incapace di offrire una idea filosofica pressante. I discorsi di Ilija lo dimostrano: a volte egli sviluppa i temi dell'imbacillamento totale dell'umanità o di un suo imbarbarimento, o della fine della civiltà come risultato di una guerra termonucleare, e butta lì, con una frase che sa di Nietzsche, che oggi è come ai tempi della pietra e ogni uomo deve ispirare terrore alla donna. Con questo si può dire che finisce il bagaglio intellettuale di Ilija, il quale considera altri tanti uomini di Neandertal. E si preoccupa di tormentare un certo Zilman quando questi cercherà di basare la fisica sul marxismo. Tutti gli altri personaggi e gli autori guardano questo atteggiamento con tranquillità. Anzi dal film emerge che Ilija è buono ed è un bravo fisico.

Bisogna dire che alcuni nostri artisti sergono di creare una immagine dell'eroe dei nostri tempi che è «stiliaga» nella forma e socialista nel contenuto. Quando questo uomo è libero dai suoi doveri professionali non si dedica a nessuna altra attività sociale, però nei momenti di crisi sarà capace di lasciare la cannuccia nel bicchiere del cocktail e parlare con il suo corpo il colpo di un cannone».

Quando gli altri personaggi incontrano il nihilismo do scriveva: «Gli indifferenti», era il Mozartia scrittore o il Moravia cittadino che agiva». Moravia. C'era una dittatura e di d'imitazione che in una dittatura il cittadino non esiste più. Ci sembra che basti. Da aggiungere, però, una cosa. Che questo stesso «curatore» o «mediatore» o «moderatore» che dir si voglia, ha spesso tentato di intradurre il dibattito su binari sui quali i partecipanti rifiutavano assolutamente di marciare, ha prestato a Carlo le opinioni di Tizio ed a quelle di Tizio le idee di Sempronio, ha accumulato un numero notevole di «gaffes» (ad un certo punto ha rischiato addirittura di far iniziare la nostra letteratura da D'Annunzio e non da Dante e si è appreso in tempo per puro caso), si è comportato — insomma — come il leggendario elefante imbestialito nel classico negozio di porcellane.

Un interessante dibattito ieri sera alla Televisione. Gli scrittori, oggi impegnarsi sì o no? Nella serata di ieri, alle 22.25 sul primo canale TV, quasi che stiamo vivendo in un'epoca pre-rivoluzione, per il problema e andato in onda un dibattito sul tema: «Se e in che misura lo scrittore deve impegnarsi nella società oggi». Hanno partecipato al dibattito Carlo Bo, Enrico Emanuelli, Alberto Moravia e Guido Piovene. «Curatore» (chiamato così) della trasmissione, Ettore Della Giovanna, il cui operato potrebbe essere definito in due soli modi: inetto e provocatorio. Nell'imbarazzo, lasciamo ai telespettatori la scelta.

Ha iniziato Piovene, chiamato maldestramente in causa proprio da Della Giovanna. Ha detto: «Quasi tutti gli scrittori, di tutti i tempi, possono considerarsi, in un modo o in un altro, impegnati». E il monarca dell'ironia, il signor Ettore Della Giovanna, ha detto: «Quasi tutti gli scrittori, di tutti i tempi, possono considerarsi, in un modo o in un altro, impegnati». E il monarca dell'ironia, il signor Ettore Della Giovanna, ha detto: «Quasi tutti gli scrittori, di tutti i tempi, possono considerarsi, in un modo o in un altro, impegnati».

dei nostri dirigenti nell'arena internazionale, queste idee potrebbero essere una magnifica fonte per la creazione di una atmosfera del film realmente intellettuale. Più vicino ai nostri uomini d'oggi è il protagonista, Mitia, simbolo del coraggio personale, però questa qualità non basta per l'uomo dell'epoca della edificazione del comunismo. Al loro coraggio, gli uomini migliori dei nostri giorni uniscono le alte qualità di organizzatori capaci di portare le masse in avanti, e questa parte del carattere di Mitia non è sviluppata. Ma proprio in ciò è la forza nuova del protagonista dei nostri tempi.

«Mitia è invece taciturno, è un asceta e lo spettatore non riesce ad approvarlo in tutto e per tutto». Concludendo Orlov scrive: «Tutto questo lo dico non per diminuire il valore del film che ha avuto degli spettatori e dalla stampa una accoglienza molto calorosa, ma perché il film l'ha creato uomini di talento ai quali si può sempre chiedere di più».

Asceta non protagonista. «E nello stesso tempo è da notarsi che le idee di avanguardia della filosofia, della politica e della morale sovietica che si trovano in qualsiasi documento programmatico e che sono sviluppate in modo brillante nei discorsi

L'ex «gobbo» in cinema e TV. Alberto Bonucci, nei panni di un tenente degli Usari che divide il suo tempo tra gli impegni italiani e la caccia ai banditi, sarà uno degli interpreti della nuova edizione in chiaro della avventura di Fra Diavolo. Nel film compariranno anche Miotto Orfei, Ugo Tognazzi e Rolando Vianello. L'ex «Gobbo» (non Franca Valeri e Vittorio Caprioli, Bonucci fece parte del «Teatro dei Gobbi») ha intanto terminato la registrazione di una serie di trasmissioni televisive intitolate «Giallo-rosa», delle quali è regista e protagonista.

Caloroso successo della «prima» al Maly Teatr. Eduardo trionfa a Mosca con «Questi fantasmi», Quattordici chiamate alla ribalta al termine dello spettacolo - Nina Kravtsova, l'ambasciatore Strano ed Ekaterina Furtseva ospiti d'eccezione

(Dalla nostra redazione) MOSCA, 29 — Il debutto moscovita di Eduardo de Filippo e della sua compagnia è stato accolto stasera a Mosca da un caloroso successo. Quattordici chiamate alla fine di questi fantasmi, grida di «bravo» come nel suo teatro di Napoli. Eduardo era commosso, gli occhi lucidi, e lanciava fuori alla platea in cambio di quel caldo e affettuoso saluto del pubblico di Mosca.

«Eravamo molto emozionati — ci ha detto Eduardo subito dopo lo spettacolo — per questo primo contatto con un pubblico nuovo, così lontano dal nostro. Domani faremo meglio». Nella armoniosa sala del Maly Teatr, esaurita da molti giorni e già venduto per tutte le successive rappresentazioni del teatro di

La storia della tecnologia pubblicata da Boringhieri. Ho letto tempo fa con grande interesse un singolare sonetto di Vercores. In superficie, è un brillante racconto tra il giallo e la fantascienza: una spedizione scientifica scopre, in una lontana plaga esplorata, una «specie» che sembra rappresentare l'anello mancante, il ponte di passaggio tra l'animale antropoide e l'«homo sapiens». Le creature della specie debbono essere considerati uomini, o bestie? L'incrocio con la specie umana può avvenire, e lo dimostra la fecondazione artificiale di una femmina della «specie», fatta a scopo scientifico; gli individui della «specie» possono svolgere un lavoro, sotto la guida degli uomini. Ma sono uomini, o no? La questione si pone, in forma drammatica, al tribunale inglese che deve decidere se il protagonista del romanzo è da giudicarsi un assassino, o no, per avere egli ucciso l'«incrocio» nato dalla fecondazione artificiale fatta con il suo seme (egli lo ha fatto di proposito, per essere giudicato e condannato, e per sottrarre così la duella e micidiale «specie» — una volta riconosciuta umana — allo sfruttamento alla quale comincia a essere sottoposta da imprenditori senza scrupoli, che considerano gli individui della «specie» come animali da soma).

Quale definizione dare dell'uomo? Il libro di Vercores ha per titolo *Les animaux dévotés*, titolo che non saprei tradurre nella nostra lingua, e che, d'altra parte, mi sembra imperfetto (come discutibile mi sembra la conclusione dell'autore, che riassumerò tra un momento). Piuttosto che un animale «depravato», uscito dalla natura, liberato dalla natura, l'uomo mi sembra un animale — l'uomo — capace di creare una seconda natura. L'animale si limita a usufruire della natura esterna, e si porta ad essa modificazioni solo con la sua presenza; l'uomo la rende utilizzabile per i suoi scopi modificandola: la domestica. Questa è l'ultima, essenziale differenza tra l'uomo e gli altri animali, elencata da Federico Engels in un suo saggio, che io trovo felicissimo: lo scritto sulla Parte umana dal lavoro nel processo di umanizzazione della scimmia (ritrovato dopo la morte di Engels tra le sue carte inedite, e generalmente pubblicato tra le appendici alla *Dialettica della natura*).

Secondo Engels quest'ultima, così come le altre precedenti differenze tra l'uomo e gli animali (mano, linguaggio, pensiero astratto, società) sono — in definitiva — prodotti del lavoro. La mano non è soltanto l'organo del lavoro, ma anche il suo prodotto... Lo sviluppo del lavoro ebbe come necessaria conseguenza... l'aiuto reciproco, la collaborazione... Gli uomini in divenire giunsero al punto in cui avevano qualcosa da dirsi... ecc. ecc. Il punto di vista di Engels, che sembra non essere tralasciato da quello di Vercores, che — alla fine del suo romanzo — decreta il carattere umano dell'ambigua «specie» in base al fatto che la «specie» possiede un rituale, una rozza cerimonia tradizionale inutile.

Dal punto di vista di Engels, acquista un interesse particolare la storia della tecnologia nelle ere preistoriche e nei primordi della storia. Se pure la famosa definizione di Benjamin Franklin: «L'uomo è un animale che fabbrica utensili» si appare incompleta, se pure in essa non è tutta la verità, certo è che l'invenzione, la costruzione, la diffusione di utensili, e la consegna in eredità alla nuova generazione delle tecniche elaborate dalle generazioni precedenti, sono gli eventi principali della prima storia dell'uomo.

Troviamo quindi affascinante il primo volume della *Storia della tecnologia*, recentemente pubblicato in italiano da Paolo Boringhieri, che va dai tempi primitivi alla caduta degli antichi imperi (Torino, 1961, pp. 837-LXIII, Lire 10.000). Si tratta della prima parte di un'opera monumentale, dovuta a un gruppo di insigni studiosi inglesi, diretto da Charles Singer. L'edizione italiana del primo volume (altri tre seguiranno) è stata ottimamente curata, da tutti i punti di vista, dall'editore Boringhieri, non nuovo a imprese del genere. Boringhieri ha voluto per l'edizione italiana un «Comitato di consulenza e revisione», per il quale ha scelto studiosi qualificati: primo fra tutti Vittorio Senni, che non esiterei a definire il migliore nostro specialista in questo difficile campo. La traduzione (di Franco Caposio) ci sembra molto buona; bellissima la veste tipografica, assai ricca di figure, riproduzioni, tavole, assolutamente necessarie non «rendere evidente» il testo.

Non è naturalmente possibile parlare, in una breve recensione, dei trenta e uno capitoli che compongono l'opera. Dalla più rudimentale lavorazione della pietra, dell'osso e del legno fino alla matematica e all'astronomia delle civiltà antiche, attraverso i diversi capitoli del libro il lettore percorre gli affascinati millenni di una storia collettiva e animata, che è storia della inventiva e del lavoro degli uomini, non di questo o quello uomo (solo in molti come quello di Prometeo si conserva traccia di un geniale contributo individuale). In verità, lo studio della preistoria mette in luce alcune verità — del resto elementari — che molti libri «interessanti» di storia nascondono o distorcono. «Il più grande scopritore e inventore può costruire soltanto sul lavoro compiuto dai suoi predecessori» (H. S. Harrison); «ogni utensile riassume l'esperienza collettiva di innumerevoli generazioni... qualsiasi tecnologia, comporta... la cooperazione regolare e abituale dei componenti di una società» (V. Gordon Child).

E ancora (utile ammonimento di uno scienziato contro ogni residuo di ideologia razzistica-biologica): «In qualunque cultura, molto si basa sulle idee comunicate, cioè sulla tradizione, e non ha relazione col tempo ontologico dei singoli individui che non fanno parte» (Kenneth P. Oakley). Forse questa *Storia della tecnologia*, fatica seria e degna di tanti studiosi di valore, non è impostata in modo del tutto soddisfacente per quello che concerne l'inizio del periodo storico. Il Gordon Child, nel parlare della «Prima forma di società», sembra proporre una classificazione delle società umane basata sulle «materie prime disponibili e sul numero di persone impegnate» nella produzione, sembra fissare la sua attenzione solo sulla formazione di un «surplus» sociale e sulla conseguente divisione del lavoro (mantenimento sociale di specialisti), lasciando in ombra la correlazione — sia pure dialettica — tra i modi della produzione e la struttura di classe di una società non primitiva. Ma occorrerà vedere i successivi volumi per non dare un giudizio affrettato su questo punto, per vedere cioè se la parte più propriamente storica della grande opera è allo stesso, allo livello di quella «archeologica».

La storia della tecnologia pubblicata da Boringhieri. Ho letto tempo fa con grande interesse un singolare sonetto di Vercores. In superficie, è un brillante racconto tra il giallo e la fantascienza: una spedizione scientifica scopre, in una lontana plaga esplorata, una «specie» che sembra rappresentare l'anello mancante, il ponte di passaggio tra l'animale antropoide e l'«homo sapiens». Le creature della specie debbono essere considerati uomini, o bestie? L'incrocio con la specie umana può avvenire, e lo dimostra la fecondazione artificiale di una femmina della «specie», fatta a scopo scientifico; gli individui della «specie» possono svolgere un lavoro, sotto la guida degli uomini. Ma sono uomini, o no? La questione si pone, in forma drammatica, al tribunale inglese che deve decidere se il protagonista del romanzo è da giudicarsi un assassino, o no, per avere egli ucciso l'«incrocio» nato dalla fecondazione artificiale fatta con il suo seme (egli lo ha fatto di proposito, per essere giudicato e condannato, e per sottrarre così la duella e micidiale «specie» — una volta riconosciuta umana — allo sfruttamento alla quale comincia a essere sottoposta da imprenditori senza scrupoli, che considerano gli individui della «specie» come animali da soma).

Quale definizione dare dell'uomo? Il libro di Vercores ha per titolo *Les animaux dévotés*, titolo che non saprei tradurre nella nostra lingua, e che, d'altra parte, mi sembra imperfetto (come discutibile mi sembra la conclusione dell'autore, che riassumerò tra un momento). Piuttosto che un animale «depravato», uscito dalla natura, liberato dalla natura, l'uomo mi sembra un animale — l'uomo — capace di creare una seconda natura. L'animale si limita a usufruire della natura esterna, e si porta ad essa modificazioni solo con la sua presenza; l'uomo la rende utilizzabile per i suoi scopi modificandola: la domestica. Questa è l'ultima, essenziale differenza tra l'uomo e gli altri animali, elencata da Federico Engels in un suo saggio, che io trovo felicissimo: lo scritto sulla Parte umana dal lavoro nel processo di umanizzazione della scimmia (ritrovato dopo la morte di Engels tra le sue carte inedite, e generalmente pubblicato tra le appendici alla *Dialettica della natura*).

Secondo Engels quest'ultima, così come le altre precedenti differenze tra l'uomo e gli animali (mano, linguaggio, pensiero astratto, società) sono — in definitiva — prodotti del lavoro. La mano non è soltanto l'organo del lavoro, ma anche il suo prodotto... Lo sviluppo del lavoro ebbe come necessaria conseguenza... l'aiuto reciproco, la collaborazione... Gli uomini in divenire giunsero al punto in cui avevano qualcosa da dirsi... ecc. ecc. Il punto di vista di Engels, che sembra non essere tralasciato da quello di Vercores, che — alla fine del suo romanzo — decreta il carattere umano dell'ambigua «specie» in base al fatto che la «specie» possiede un rituale, una rozza cerimonia tradizionale inutile.

Dal punto di vista di Engels, acquista un interesse particolare la storia della tecnologia nelle ere preistoriche e nei primordi della storia. Se pure la famosa definizione di Benjamin Franklin: «L'uomo è un animale che fabbrica utensili» si appare incompleta, se pure in essa non è tutta la verità, certo è che l'invenzione, la costruzione, la diffusione di utensili, e la consegna in eredità alla nuova generazione delle tecniche elaborate dalle generazioni precedenti, sono gli eventi principali della prima storia dell'uomo.

Troviamo quindi affascinante il primo volume della *Storia della tecnologia*, recentemente pubblicato in italiano da Paolo Boringhieri, che va dai tempi primitivi alla caduta degli antichi imperi (Torino, 1961, pp. 837-LXIII, Lire 10.000). Si tratta della prima parte di un'opera monumentale, dovuta a un gruppo di insigni studiosi inglesi, diretto da Charles Singer. L'edizione italiana del primo volume (altri tre seguiranno) è stata ottimamente curata, da tutti i punti di vista, dall'editore Boringhieri, non nuovo a imprese del genere. Boringhieri ha voluto per l'edizione italiana un «Comitato di consulenza e revisione», per il quale ha scelto studiosi qualificati: primo fra tutti Vittorio Senni, che non esiterei a definire il migliore nostro specialista in questo difficile campo. La traduzione (di Franco Caposio) ci sembra molto buona; bellissima la veste tipografica, assai ricca di figure, riproduzioni, tavole, assolutamente necessarie non «rendere evidente» il testo.

Non è naturalmente possibile parlare, in una breve recensione, dei trenta e uno capitoli che compongono l'opera. Dalla più rudimentale lavorazione della pietra, dell'osso e del legno fino alla matematica e all'astronomia delle civiltà antiche, attraverso i diversi capitoli del libro il lettore percorre gli affascinati millenni di una storia collettiva e animata, che è storia della inventiva e del lavoro degli uomini, non di questo o quello uomo (solo in molti come quello di Prometeo si conserva traccia di un geniale contributo individuale). In verità, lo studio della preistoria mette in luce alcune verità — del resto elementari — che molti libri «interessanti» di storia nascondono o distorcono. «Il più grande scopritore e inventore può costruire soltanto sul lavoro compiuto dai suoi predecessori» (H. S. Harrison); «ogni utensile riassume l'esperienza collettiva di innumerevoli generazioni... qualsiasi tecnologia, comporta... la cooperazione regolare e abituale dei componenti di una società» (V. Gordon Child).

E ancora (utile ammonimento di uno scienziato contro ogni residuo di ideologia razzistica-biologica): «In qualunque cultura, molto si basa sulle idee comunicate, cioè sulla tradizione, e non ha relazione col tempo ontologico dei singoli individui che non fanno parte» (Kenneth P. Oakley). Forse questa *Storia della tecnologia*, fatica seria e degna di tanti studiosi di valore, non è impostata in modo del tutto soddisfacente per quello che concerne l'inizio del periodo storico. Il Gordon Child, nel parlare della «Prima forma di società», sembra proporre una classificazione delle società umane basata sulle «materie prime disponibili e sul numero di persone impegnate» nella produzione, sembra fissare la sua attenzione solo sulla formazione di un «surplus» sociale e sulla conseguente divisione del lavoro (mantenimento sociale di specialisti), lasciando in ombra la correlazione — sia pure dialettica — tra i modi della produzione e la struttura di classe di una società non primitiva. Ma occorrerà vedere i successivi volumi per non dare un giudizio affrettato su questo punto, per vedere cioè se la parte più propriamente storica della grande opera è allo stesso, allo livello di quella «archeologica».

Consegnati i «St. Vincent». Paolo Spriano, Maurizio Ferrara e Riccardo Longone dell'Unità tra i premiati. La cerimonia nella Sala degli Specchi

ieri mattina al Quirinale dal Presidente della Repubblica

Consegnati i «St. Vincent». Paolo Spriano, Maurizio Ferrara e Riccardo Longone dell'Unità tra i premiati. La cerimonia nella Sala degli Specchi

La relazione della giuria e del Presidente della Repubblica. Il Presidente della Repubblica ha consegnato personalmente, nel corso di una solenne cerimonia svoltasi nella Sala degli Specchi al Quirinale, i premi giornalistici «Saint Vincent» per l'anno 1961.

Alla presenza del sottosegretario alla Presidenza, Loris Lupis e di numerosi esponenti del giornalismo e della cultura, il consulente delegato della Federazione della stampa, Accarta, ha ricordato che è questa la seconda volta che il Capo dello Stato consegna personalmente il «Premio Saint Vincent», istituito nel 1948 dalla Regione Autonoma della Val d'Aosta e dalla Società per l'Incremento Turistico alberghiero valdostano di Saint Vincent. Accarta ha ricordato quindi le tappe percorse dal «Premio Saint Vincent» che ha legato la sua storia alla ricognizione e allo sviluppo della libertà democratica della Val d'Aosta, ha infine parlato del Presidente della Repubblica, l'omaggio della giuria, dell'Associazione della stampa subalpina e della Federazione nazionale della stampa.

Ha preso poi la parola l'assessore alla Finanze della Regione Autonoma della Val d'Aosta, Dr. Colombo, in rappresentanza del Presidente della Regione, il quale ha ricordato al Capo dello Stato il saluto della popolazione valdostana che riconosce nel Presidente della Repubblica il custode della Costituzione e della vita democratica del Paese.

Dr. Colombo ha poi fatto omaggio al Capo dello Stato, a nome della Regione, di due alabardi del XV secolo che sono state presentate da due ammette in costume valdostano. La relazione della giuria e del Presidente della Repubblica. Il Presidente della Repubblica ha consegnato personalmente, nel corso di una solenne cerimonia svoltasi nella Sala degli Specchi al Quirinale, i premi giornalistici «Saint Vincent» per l'anno 1961.

Il Presidente della Repubblica ha consegnato personalmente, nel corso di una solenne cerimonia svoltasi nella Sala degli Specchi al Quirinale, i premi giornalistici «Saint Vincent» per l'anno 1961.

Alla presenza del sottosegretario alla Presidenza, Loris Lupis e di numerosi esponenti del giornalismo e della cultura, il consulente delegato della Federazione della stampa, Accarta, ha ricordato che è questa la seconda volta che il Capo dello Stato consegna personalmente il «Premio Saint Vincent», istituito nel 1948 dalla Regione Autonoma della Val d'Aosta e dalla Società per l'Incremento Turistico alberghiero valdostano di Saint Vincent.

Accarta ha ricordato quindi le tappe percorse dal «Premio Saint Vincent» che ha legato la sua storia alla ricognizione e allo sviluppo della libertà democratica della Val d'Aosta, ha infine parlato del Presidente della Repubblica, l'omaggio della giuria, dell'Associazione della stampa subalpina e della Federazione nazionale della stampa.

Ha preso poi la parola l'assessore alla Finanze della Regione Autonoma della Val d'Aosta, Dr. Colombo, in rappresentanza del Presidente della Regione, il quale ha ricordato al Capo dello Stato il saluto della popolazione valdostana che riconosce nel Presidente della Repubblica il custode della Costituzione e della vita democratica del Paese.

Dr. Colombo ha poi fatto omaggio al Capo dello Stato, a nome della Regione, di due alabardi del XV secolo che sono state presentate da due ammette in costume valdostano. La relazione della giuria e del Presidente della Repubblica. Il Presidente della Repubblica ha consegnato personalmente, nel corso di una solenne cerimonia svoltasi nella Sala degli Specchi al Quirinale, i premi giornalistici «Saint Vincent» per l'anno 1961.

Alla presenza del sottosegretario alla Presidenza, Loris Lupis e di numerosi esponenti del giornalismo e della cultura, il consulente delegato della Federazione della stampa, Accarta, ha ricordato che è questa la seconda volta che il Capo dello Stato consegna personalmente il «Premio Saint Vincent», istituito nel 1948 dalla Regione Autonoma della Val d'Aosta e dalla Società per l'Incremento Turistico alberghiero valdostano di Saint Vincent.

Accarta ha ricordato quindi le tappe percorse dal «Premio Saint Vincent» che ha legato la sua storia alla ricognizione e allo sviluppo della libertà democratica della Val d'Aosta, ha infine parlato del Presidente della Repubblica, l'omaggio della giuria, dell'Associazione della stampa subalpina e della Federazione nazionale della stampa.

Il Presidente della Repubblica ha consegnato personalmente, nel corso di una solenne cerimonia svoltasi nella Sala degli Specchi al Quirinale, i premi giornalistici «Saint Vincent» per l'anno 1961.

Alla presenza del sottosegretario alla Presidenza, Loris Lupis e di numerosi esponenti del giornalismo e della cultura, il consulente delegato della Federazione della stampa, Accarta, ha ricordato che è questa la seconda volta che il Capo dello Stato consegna personalmente il «Premio Saint Vincent», istituito nel 1948 dalla Regione Autonoma della Val d'Aosta e dalla Società per l'Incremento Turistico alberghiero valdostano di Saint Vincent.

Accarta ha ricordato quindi le tappe percorse dal «Premio Saint Vincent» che ha legato la sua storia alla ricognizione e allo sviluppo della libertà democratica della Val d'Aosta, ha infine parlato del Presidente della Repubblica, l'omaggio della giuria, dell'Associazione della stampa subalpina e della Federazione nazionale della stampa.

Ha preso poi la parola l'assessore alla Finanze della Regione Autonoma della Val d'Aosta, Dr. Colombo, in rappresentanza del Presidente della Regione, il quale ha ricordato al Capo dello Stato il saluto della popolazione valdostana che riconosce nel Presidente della Repubblica il custode della Costituzione e della vita democratica del Paese.

Dr. Colombo ha poi fatto omaggio al Capo dello Stato, a nome della Regione, di due alabardi del XV secolo che sono state presentate da due ammette in costume valdostano. La relazione della giuria e del Presidente della Repubblica. Il Presidente della Repubblica ha consegnato personalmente, nel corso di una solenne cerimonia svoltasi nella Sala degli Specchi al Quirinale, i premi giornalistici «Saint Vincent» per l'anno 1961.

Alla presenza del sottosegretario alla Presidenza, Loris Lupis e di numerosi esponenti del giornalismo e della cultura, il consulente delegato della Federazione della stampa, Accarta, ha ricordato che è questa la seconda volta che il Capo dello Stato consegna personalmente il «Premio Saint Vincent», istituito nel 1948 dalla Regione Autonoma della Val d'Aosta e dalla Società per l'Incremento Turistico alberghiero valdostano di Saint Vincent.

Accarta ha ricordato quindi le tappe percorse dal «Premio Saint Vincent» che ha legato la sua storia alla ricognizione e allo sviluppo della libertà democratica della Val d'Aosta, ha infine parlato del Presidente della Repubblica, l'omaggio della giuria, dell'Associazione della stampa subalpina e della Federazione nazionale della stampa.

La destra avrà una "quinta colonna" nella lista della D.C.

Cioccetti non sarà candidato? - Imbarazzo per il capolista - Chieste garanzie alla Curia

La scelta dei candidati per le prossime elezioni comunali e la prima scadenza cui si trovano di fronte i dirigenti democristiani romani. Il problema è spinoso. Non è ancora passato del tutto il periodo della crisi che ha portato al mutamento nella direzione di piazza Nicosia, e già è arrivato il momento di mettere le mani nel groviglio delle correnti, delle sottocorrenti, dei gruppi e delle clientele che stanno dietro agli uomini più noti (e anche agli « uomini nuovi ») del partito di maggioranza relativa, per mettere a punto la lista.

C'è innanzitutto il problema del capolista. Si sono fatti i nomi di Campilli e di Folchi (i quali hanno rifiu-

to garanzie, anche, contro eventuali iniziative centrifughe di una parte del clero. Ci tengono, ora, a dichiararsi convinti che a Roma non ci sarà una lista civica in competizione con la D.C. perché « in alto » non la si vuole.

Vi è però una contropartita, che molti dei dirigenti neo-dorotei hanno accettato di buon grado. Nella lista democristiana dovrà trovare largo posto ancora una volta, una estesa rappresentanza della destra economica e della destra politica più o meno nascosta. In realtà, una parte delle forze che sostengono l'attuale gruppo dirigente della D.C. romana vuole mantenere aperta la strada a una soluzione di ricambio di destra: per il ritorno al passato, insomma.

I legami che tenevano insieme la corrente Primavera non si sono recisi d'un tratto dopo la lotta politica che ha portato alla sostituzione di Palmatessa con Petrucci. Le posizioni della destra continuano ad avere credito anche in larghi settori dei « convertiti », che non escludono, appunto, un ritorno al passato. Un voto per la D.C. significherebbe un voto anche per queste forze: ecco un serio argomento di riflessione per gli elettori.

Il P. R. al Consiglio comunale

La revoca della decisione di affidare la riorganizzazione del nuovo piano regolatore al commissario Diana, è stata chiesta al Ministro dei Lavori Pubblici on. Sullo dal deputato comunista Natoli, Cianca e D'Onofrio. L'interrogazione comunista ribadisce che soprattutto dopo la decisione di indire le elezioni per il 10 giugno, la revoca della decisione è più che mai opportuna poiché la riorganizzazione del P. R. è compito la cui responsabilità non può essere affidata — a norma della legge oltre che per ovvii motivi politici — ad una autorità e ad un organismo veramente democratico e rappresentativo della cittadinanza.



Cioccetti: l'escluso?

tato abbastanza nettamente, almeno per ora, l'eventuale incarico); successivamente si è aggiunta una ridda di altre indiscrezioni: l'ex ambasciatore nell'URSS Pietro-marchi, il prof. Bonadies, lo on. Foresi e anche l'ex direttore della Banca d'Italia Menichella e l'ex primo presidente della Corte di Cassazione Eula. Questi ultimi due nomi, in particolare, appaiono assai improbabili e difficili che uomini costretti al disopra della mischia vogliono caricarsi sulle spalle il peso non lieve dell'eredità fallimentare delle Giunte di destra e clericofasciste cui la D.C. ha dato vita in questi ultimi anni, per di più con la « coda » di quasi un anno di gestione commissariale che ha aggravato tutti i problemi della città.

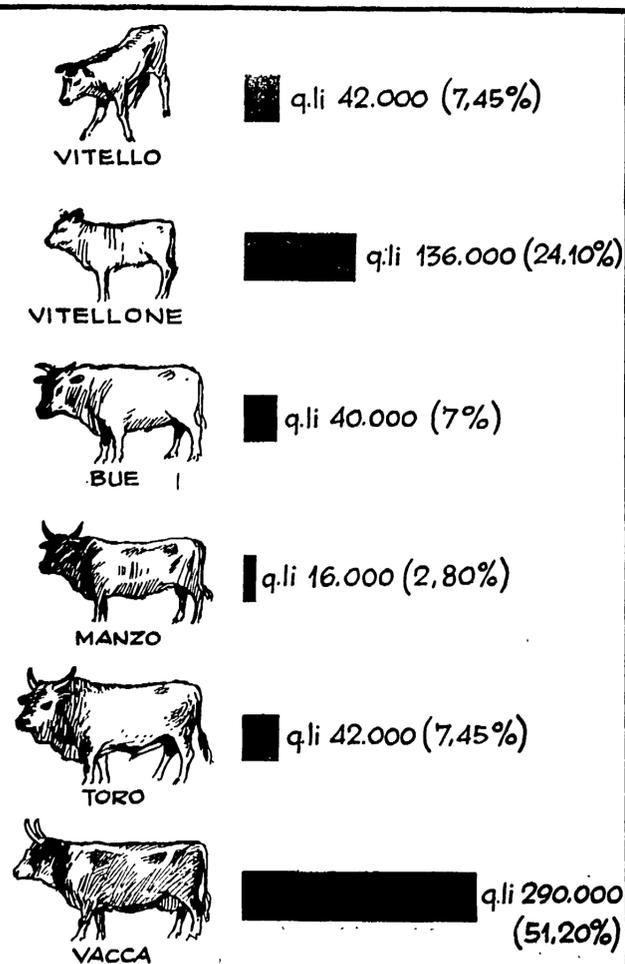
Cioccetti non ha abbandonato tutte le speranze. E' praticamente impossibile, però, una sua ricomparsa alla testa della lista democristiana, anche se egli, pur di ottenere tale posto, si dichiara pronto a tutto. Tra i suoi amici, l'ex sindaco del clericofascismo fa circolare la voce che egli non entrerà in lista nel caso che non gli venga data soddisfazione.

Un modo per reinserire Cioccetti nella lista sarebbe quello che ha trovato credito in certi ambienti dc, di candidare tutti gli ex sindaci, e quindi Rebecchini, Tupini e Cioccetti. Non è certa tuttavia l'adesione dei primi due.

Nel clima dei primi difficili approcci e esplosa la « bomba » della lista civica che si sta preparando con l'appoggio degli ambienti industriali, militari e del clero non di vertice. Di cosa si tratta? A un « listone » di destra i liberali sono contrari. Non è escluso quindi che presto si finisca per accantonare questo proposito, ma ciò non toglie che non possa fare la sua comparsa nella competizione amministrativa, oltre a quelle dei monarchici, dei missini e dei liberali, anche una lista di destra di disturbo. Lo scopo sarebbe chiaro: togliere qualche seggio alla D.C. e presentarsi in Campidoglio come ponte tra le destre e una parte almeno del gruppo dc. Una soluzione di centro-sinistra poteva disporre, nel passato Consiglio comunale, solo di 43 seggi su ottanta: basterebbe un piccolo spostamento dello

La Curia, in questi giorni, ha avuto il suo diffidente. Il nuovo segretario della D.C. romana Petrucci e i suoi collaboratori più stretti si sono incontrati con vari prelati e « factotum » vaticani. Hanno chiesto — e ci tengono a far sapere che hanno ottenuto — lo stesso appoggio di quando erano ancora fedeli androtriani. Hanno domanda-

Il mistero del prezzo e della qualità delle bistecche discusso alla TV non è poi tanto impenetrabile — Anche per l'arrosto paghiamo il contributo alla rendita fondiaria e immobiliare



Nel 1961 abbiamo consumato 556.000 quintali di carne bovina. Il grafico mostra con evidenza la preponderante quantità di vacca e di toro che è finita sulle nostre tavole

Il mistero della bistecca si fa sempre più fittissimo, mano a mano che gli « investigatori » aumentano di numero. I telespettatori del « Libro bianco » sono rimasti profondamente delusi; che la carne costasse un occhio, nonostante la pessima qualità, era un fatto arciuno ad ogni massaia non el volevo, certamente una trasmissione televisiva per concludere che il « corpo del reato » c'è ma manca il reato.

Molti telespettatori saranno rimasti colpiti da un personaggio comparso rapidamente sul video, un lavoratore dirigente della CISL presso il Mattatoio romano, il quale ha affermato che la carne potrebbe costare meno, molto meno. L'interlocutore ha rifiutato però di spiegare la sintetica affermazione. Questo personaggio, così presentato nell'intervista, dimostrava reticenza e ci ha incuriositi. Siamo riusciti a sapere il suo nome e lo abbiamo avvicinato. Il signor nome è confermato che la carne potrebbe costare di meno, ma ancora una volta non ci ha spiegato il perché: « Il nostro sindacato sta effettuando uno studio, e noi saremo ancora ultimato. Non appena lo riterremo opportuno faremo una conferenza stampa pubblica; il denunceremo le cause dell'alto costo delle carni ».

Grazie al Comune

Del resto non è una novità sul prezzo della carne, sulla qualità e sugli impianti di vendita, il sindacato della CGIL ha rimesso continuamente al Comune memoriali di grande interesse, i quali non hanno finora ottenuto regolarmente. Detto ciò, non vogliamo certamente infittire questo « mistero della bistecca ». Veniamo invece subito al nocciolo della questione, per quanto riguarda il mercato romano, sul duplice aspetto del prezzo e della qualità. Se mangiamo carni scadenti e care, se non sappiamo mai quale sia l'effettivo prezzo equo della carne che compriamo, dobbiamo ringraziare principalmente il Comune e gli organismi subordinati alla sua dipendenza. Tutta la politica sviluppata in direzione del mercato generale presenta carenze gravi.

Tutte o una grande parte delle « discipline » che regolano tale settore sono state progressivamente infrante, né mai si è avuto un intervento decisivo per porre un freno alla speculazione. La situazione è diventata ancora più grave dopo la cosiddetta « liberalizzazione ».

Nella nostra città esistono già 6 magazzini per la vendita della carne e richieste per aprirne altri 26. A che serve dunque un grande mattatoio con annesso campo boario, capace di ospitare e mazzare 3000 capi al giorno, se non per ospitare un gabinetto di analisi adeguatamente attrezzato, un corpo di ispettori sanitari, guardie daziari, un ufficio di igiene, se tutto ciò non riesce a proteggere dalle frodi e dagli alti prezzi?

Il risultato lo abbiamo sotto gli occhi ogni giorno, quando andiamo a comperare la nostra carne. Il taglio di vacca, quando non riusciamo a capire se una macelleria vende carne di prima di seconda e di terza qualità. Non si tratta di questioni marginali perché ogni quintale di carne ha un suo prezzo, invece i prezzi sono standardizzati. E' in questo modo che gli esercenti macellai cercano di frangere ad ogni implacabile morsa economica che è data da tre elementi fondamentali: controllo di pochi commissari sul giro d'affari al mattatoio, tasse e affitti del mattatoio, e costi di gestione altissimi. E' così più facile affermare che un occhio di bue comprato paghiamo una non indifferente quota alla rendita parassitaria e immobiliare.

La carne foranea

Quanto andiamo dicendo è suffragato da fatti precisi. Uno tra i più significativi è il « miracolo » delle vacche, un miracolo che a Roma continua a ripetersi di anno in anno e non certo a vantaggio dei consumatori. Nel 1961 — ad esempio — abbiamo consumato 556.000 quintali di carne bovina di cui ben 290.000 quintali, pari al 51,2 per cento, di vacca. 42.000 quintali, pari al 7,45 per cento di toro.

Ma il dato che impressiona di più è un altro: soltanto il 15 per cento della carne consumata è stata « mattata » nello stabilimento comunale, l'85 per cento è costituita da carne foranea, cioè mattata in altre provincie e comuni e persino nei macelli privati degli stabilimenti industriali. I bovini « forestieri » arrivano privi di visceri, seppure dotati di visiti da cui valdotta può essere sempre messa in discussione.

Come avviene il trasporto di tali carni? Prevalentemente con una ottantina di camion, di cui soltanto 30 frigoriferi. Se si aggiunge, infine, che il mercato del bestiame vivo (soltanto 300 capi la settimana contro i 2000 mattati fuori) viene tenuto attivo dagli « operatori » al solo scopo di mantenere elevato il prezzo della carne foranea, avremo un quadro ab-

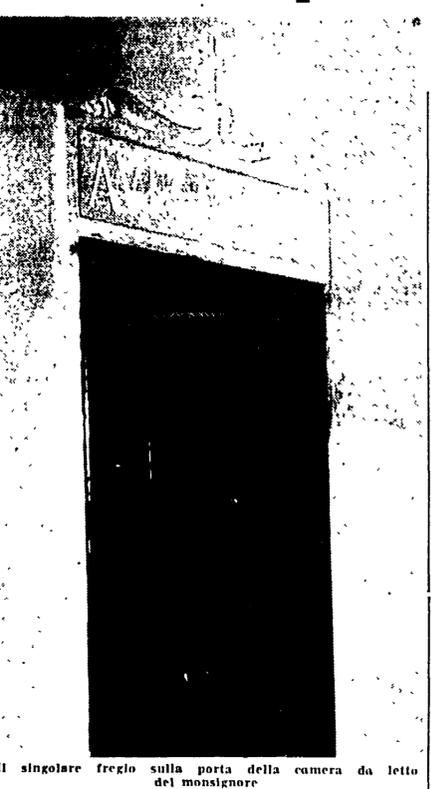
bastanza vasto, se non completo, delle ragioni che stanno alla base degli alti prezzi e della scadente qualità delle carni.

Scioperano gli « esterni » alla Casa dello studente

Gli « esterni » che consumano pasti alla Casa dello studente hanno deciso uno sciopero di tre giorni, a partire da oggi, per chiedere un miglioramento del servizio della mensa, attualmente gestito dall'ONARMO.

Oscuro dramma a Montesacro

In agonia il monsignore nella casa piena di gas



Il singolare fregio sulla porta della camera da letto del monsignore

Ha 82 anni - E' un ex avvocato di Sacra Rota

Un vecchio monsignore, avvocato della Sacra Rota, è venuto a morte nella sua casa di via Bertelli 5, in un appartamento al secondo piano di via Bertelli 5, al Nomentano. Sofferto da tempo di arteriosclerosi e di una gravissima forma di diabete, rimane per giornate e giornate in casa; quasi mai nessuno lo va a visitare. Si è anche fatto trasformare una camera in cappella.

Una mattina, erano passate da poco le 10,30, il portiere del palazzo è passato davanti all'appartamento di monsignore Piazza, stava salendo le scale dirette al terrazzo ma un acuto odore di gas lo ha bloccato. Pochi minuti dopo, via Bertelli è stata invasa dalle auto della polizia e dei vigili; questi non hanno esitato a forzare la porta. Monsignor Piazza, lo è detto, era accasciato su una sedia, esanime; dal forno della cucina a gas continuava a fuoriuscire il tremendo veleno. I soccorsi hanno chiuso il rubinetto, hanno aperto tutte le finestre ed hanno quindi accompagnato al Policlinico il colpito.

Il Partito

Comitato cittadino

Oggi alle 18.30 e convocato il Comitato cittadino All'ordine del giorno: l'impostazione e organizzazione del lavoro elettorale. La riunione proseguirà domani.

Conferenze politiche

Atac-Stefler

Questa sera alle ore 18.30 sono convocati in Federazione i Comitati politici dell'Atac e della Stefler per discutere la campagna elettorale.

Dibattito PSI-DC-PCI sul centro sinistra

Oggi alle 20 avrà luogo il dibattito PSI-DC-PCI sul centro sinistra. Per il PSI interverrà Mattioli, per il PCI Renati e Giachetti.

Convocazioni

Monte Spaccato: ore 20, assemblea della cellula con Pina, Cezzi, Tomb, Casal Bertone; ore 20.30 assemblea della cellula Borghegnini; ore 21, assemblea della cellula con Tascioli.

F.G.C.I.

Oggi, Ovidio Franco e il Comitato distrettuale (Rumunelli).

Piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi venerdì 30 marzo (14.30) il cronista Amadeo ha scoperto alle 10 e tramontata alle 18. Luna nuova il 4 aprile.

BOLLETTINI

— Democrazia: Nati maschi 51 e femmine 49. Nati morti: Maschi 23 e femmine 22. Morti: 9 maschi e 7 femmine. Matrimoni: 14.

CONFERENZA SU LEOPARDI

Alle 18.30 nella sede del Circolo culturale Monte Sacro, in corso Salaria 21, il prof. Gianni Corbelli ha tenuto una conferenza su « Giacomo Leopardi ». Domani alla stessa ora la prof.ssa Maria F. Ferrarini illustrerà il « Canzone del Paradiso » di Giacomo Leopardi.

E' nata Sonia Scottoni

L'ingegner Franco Scottoni, padre di Sonia, è nato una bambina che si chiamerà Sonia. A Franco e a sua moglie sono state felicitazioni dell'Unità. L'auri aurii piccola Sonia.

Biglietti rubati alla Roma: sarà piantonato l'Olimpico

E' fuori pericolo il generale Tobia

Le condizioni del generale Tobia vanno migliorando. I medici curanti dell'Ospedale « Fatebenefratelli » non hanno ancora dichiarato il ferito fuori pericolo, tuttavia si mostrano fiduciosi. « E' questione di qualche giorno » — affermano. Terzi sera la temperatura era di 38 gradi, il battito del polso normale e anche la paresi intestinale si è risolta. L'infermo ha trascorso una notte tranquilla.

Domenico Franco, il vigile che sparò contro il generale Tobia, ha consegnato al Sostituto Procuratore della Repubblica un memoriale, com-

I ladri hanno cercato invano i milioni destinati ai giocatori

I ladri anche ieri hanno fatto un colpo clamoroso. In pieno giorno sono entrati negli uffici dell'associazione sportiva « Roma » e li hanno messi a soqquadro. Il bottino però è stato magro perché, facendo eccezione alle sue abitudini, il segretario amministrativo non aveva lasciato in cassa gli stipendi dei giocatori; gli sconosciuti si sono dovuti accontentare di pochi « spiccioli » e dei biglietti per la partita Roma-Atalanta che sarà disputata tra dieci giorni.

Il furto è stato compiuto tra le 14 e le 15, quando negli uffici di viale Tiziano non c'era mai nessuno, da persone che evidentemente conoscono mol-

Il furto nella sede di viale Tiziano

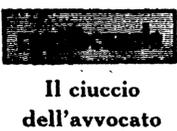
Un motociclista gravemente ferito Scontro davanti all'Obitorio



Davanti all'obitorio ieri pomeriggio è accaduto un grave incidente stradale. Fernand Ferrarini, alla guida di un motorino, è stato investito da una « Bianchina ». Riparando la frattura di 7 costole, il malcapitato è stato ricoverato in osservazione al Policlinico. Nella foto: le vetture dopo il violento scontro

Teppisti fascisti disturbano la « prima » di Pasolini

La « prima » mondiale del film tratto dal romanzo di Pier Paolo Pasolini « Una vita violenta », è stata clamorosamente disturbata dai soliti teppisti fascisti. Elementi dell'organizzazione giovanile del MSI si sono abbandonati all'incendio di nuove marce contro il pubblico manifestando ancora una volta il loro odio per un prodotto della cultura.



Il ciuccio dell'avvocato

Perry Mason, l'avvocato del sorriso fucile e dal sillabario infallibile...

Nella puntata di ieri, intitolata "La miniera", si era accesa la polemica...

Il fatto è accaduto seguendo gli schemi di sempre, ripettendosi anzi nelle minuzie...

Oltre a "Le fucce del problema", del quale trattiamo in un'altra parte del giornale...

La "troupe" televisiva è riuscita tra l'altro a cogliere l'istante della metamorfosi di una farfalla.

Un'inchiesta in nove puntate sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...

Prossimamente sul secondo programma un'inchiesta sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...

Un'inchiesta in nove puntate sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...

Un'inchiesta in nove puntate sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...

Un'inchiesta in nove puntate sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...

Un'inchiesta in nove puntate sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...



Lo sport alla televisione nella settimana prossima

Il pomeriggio sportivo alla TV di domenica 1 aprile inizierà alle ore 16 con la ripresa dell'incontro di pallacanestro tra le squadre del Simmenthal Monza e l'Ignea di Varese...

Alle ore 18,45 sempre sul programma nazionale, verrà trasmessa la cronaca di un tempo di un incontro di calcio.

Alle ore 22,25 sul secondo programma telecronaca registrata di un incontro di calcio di serie A.

Mercoledì 4 aprile, alle ore 22,15 sul programma nazionale, verrà trasmessa la cronaca registrata di un avvenimento agonistico.

Giovedì 5 aprile, sul secondo programma alle ore 22,25 circa, per la settimanale rubrica "Giovedì sport", verranno effettuate riprese dirette e cronache di attualità sportive.

Prossimamente sul secondo programma un'inchiesta sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...

Un'inchiesta in nove puntate sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...

Prossimamente sul secondo programma un'inchiesta sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...

Un'inchiesta in nove puntate sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...

Prossimamente sul secondo programma un'inchiesta sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...

Un'inchiesta in nove puntate sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...

Prossimamente sul secondo programma un'inchiesta sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...

Un'inchiesta in nove puntate sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...

Prossimamente sul secondo programma un'inchiesta sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...

Un'inchiesta in nove puntate sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...

Prossimamente sul secondo programma un'inchiesta sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...

Un'inchiesta in nove puntate sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...

Prossimamente sul secondo programma un'inchiesta sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...

Un'inchiesta in nove puntate sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...

Prossimamente sul secondo programma un'inchiesta sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...

Un'inchiesta in nove puntate sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...

Prossimamente sul secondo programma un'inchiesta sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...

Un'inchiesta in nove puntate sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...

Prossimamente sul secondo programma un'inchiesta sulla fauna italiana sarà trasmessa sul secondo programma televisivo...

Le prime

CINEMA

La voglia matta

Antonio, industriale del Nord, è il protagonista di questa commedia...

Ed ecco dunque Antonio, finalmente ribattezzato Tommaso, assistere ai loro giochi...

La curiosità e il turbamento di un'indagine che lo porta a scoprire il complice...

Il spirito del nuovo film di Remo Remoli sarà tra poco ritrasmesso...

Il film di Remo Remoli sarà tra poco ritrasmesso...

Il film di Remo Remoli sarà tra poco ritrasmesso...

Il film di Remo Remoli sarà tra poco ritrasmesso...

Il film di Remo Remoli sarà tra poco ritrasmesso...

Il film di Remo Remoli sarà tra poco ritrasmesso...

Il film di Remo Remoli sarà tra poco ritrasmesso...

SCHERMI EMBALATE

Tre novità di Hindemith al Teatro dell'Opera

Oggi riposa. Domani, alle 21, «Primo» in abbonamento...

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

CINEMA
«Diorzio all'italiana»
«La scrocco bianca»

CINEMA
«L'eroe di Roma»
«Spartacus»

CONCERTI

«Il Canoccolo» presenta: «Il processo e la morte di Socrate»...

«Il Canoccolo» presenta: «Il processo e la morte di Socrate»...

«Il Canoccolo» presenta: «Il processo e la morte di Socrate»...

«Il Canoccolo» presenta: «Il processo e la morte di Socrate»...

«Il Canoccolo» presenta: «Il processo e la morte di Socrate»...

«Il Canoccolo» presenta: «Il processo e la morte di Socrate»...

«Il Canoccolo» presenta: «Il processo e la morte di Socrate»...

«Il Canoccolo» presenta: «Il processo e la morte di Socrate»...

«Il Canoccolo» presenta: «Il processo e la morte di Socrate»...

«Il Canoccolo» presenta: «Il processo e la morte di Socrate»...

«Il Canoccolo» presenta: «Il processo e la morte di Socrate»...

«Il Canoccolo» presenta: «Il processo e la morte di Socrate»...

«Il Canoccolo» presenta: «Il processo e la morte di Socrate»...



Camillo Pilotto è uno dei protagonisti di «La ragazza sull'asfalto»...

I PROGRAMMI DI OGGI

Table with columns for time slots (8.30, 17.30, 18.30, 19.15, 20.00, 20.20, 20.30, 21.05, 22.30, 21.10, 22.00, 22.40) and program details.

OGGI ai Cinema

4 FONTANE e ROYAL

AVAMPIMA MONDIALE del film che onora la cinematografia italiana: SESSO VIOLENZA POESIA



SPETTACOLI ORE: 15 - 18.30 - 18.45 - 20.45 - 22.30

OGGI «Prima» di uno spettacolo d'eccezione

CORSO CINEMA

SAMUEL GOLDWYN presenta IL CAPOLAVORO DI GEORGE GERSWYN



ORARIO D'INIZIO DEGLI SPETTACOLI: 15 - 17.20 - 19.55 - 20.30

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

Avvisi economici, concorsi, occasioni, avvisi sanitari, emorroidi e vene varicose, disfunzioni sessuali, via Cola di Rienzo n. 152, endocrina.

Drammatica conclusione del Giro della Campania

Caduta a cinque ne finale e vittoria di Gianni

Gli infortunati sono Favero, Pettinati, Contero Barriera e Pellegrini (che è stato il più malconcio)

(Dai nostri inviati speciali)

NAPOLI, 29 - Il 30. giro di Campania ha riportato alla ribalta il toscano Silvano Ciampi, ma la corsa è stata decisa da Favero che ha superato a Contorno a 300 metri dalla striscia d'arrivo e infatti successivamente è riuscito a superare il gruppo di Contorno...

ne in nostra compagnia? dicevano a Baletti e l'altiera del Carpano abbassava la cresta. L'andatura era turistica, sui 37 orari, e la radio di bordo continuava a ripetere: «Tutti in gruppo, tutti in gruppo»...



CIAMPI taglia vittorioso il traguardo

(Telefoto)

Le probabili novità delle «romane» per domenica

Roma: Angelillo e Carpanesi Lazio: Bizzarri e Morrone

I biancoazzurri non hanno soddisfatto nell'allenamento con l'Ostia Mare - Un «asso» straniero in procinto di provare per la Roma?

La Lazio che si trova da mercoledì in ritiro collettivo ad Ostia ha sostituito nel pomeriggio sul campo della Stella Polare la prevista gara di allenamento con la compagnia dell'Ostia Mare...

Per il torneo della FIFA

Mercoledì il varo della «juniores»

Ieri a Firenze Galluzzi ha visionato altri trentatré azzurrabili

FIRENZE, 29 - La preparazione della nazionale Juniores, che dal 26 al 29 aprile parteciperà al campionato europeo in Romania, è entrata nella fase conclusiva...

Da cinque giorni in coma

Stazionarie le condizioni di Benny «Kid» Paret

NEW YORK, 29 - Da cinque giorni Benny Kid Paret, l'ex campione del mondo dei pesi medi, è ancora ricoverato in ospedale...

TOTOCALCIO

Table with football fixtures: Atalanta-Padova, Bologna-Inter, Lanerossi-Juventus, etc.

TOTIP

Table with football results: 1. CORSA, 2. CORSA, 3. CORSA, etc.

Stasera al Palazzo dello Sport (ore 21,15)

Di scena De Piccoli Rinaldi e Miranda

Lanziate incontrerà Ryan, De Piccoli se la vedrà con Sawyer e Miranda si batterà con Locatelli - Attesa per Proietti-Akono

Giulio Rinaldi torna a combattere stasera (ore 21,15) al Palazzo dello Sport. Suo avversario sarà Billy Ryan, un grezzo picchiatore del Massachusetts che su 31 combattimenti disputati ha mandato nel mondo dei sogni ben diciotto avversari...



GIULIO RINALDI dovrà vedersela con Billy Ryan presentato come un terribile picchiatore

Per quanto concerne Morrone, il suo rientro è dato ormai per scontato Giancarlo contro l'Ostia Mare ha alterato il suo ritmo di lavoro...

Fissato Richardson-Johansson



Richardson e Johansson

Le cifre del campionato

Table with football statistics: CLASSIFICHE A CONFRONTO, LE RETI PER NAZIONI, LA STATISTICA, GLI ARBITRI.

Un'altra giornata di forti manifestazioni dei metallurgici

Marcia di protesta delle operaie della Siemens nel cuore di Milano

Oggi a Genova sciopero nella navalmeccanica

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 29. — La battaglia dei metallurgici milanesi si è oggi sviluppata in crescendo su due fronti. Il movimento rivendicativo si è esteso da un lato ai 550 della Innocenti scesi in sciopero, mentre all'OM-PIAT la seconda fermata unitaria si è svolta con successo: dall'altro respingendo le provocazioni imbastite dalle direzioni aziendali e da sedicenti gruppi di «internazionalisti».

La direzione della Siemens — dopo la grande manifestazione di ieri in piazza Napoli — ha voluto ricorrere alla rappresentanza ascendente di un membro della C.I., e punendo altri nove operai, fra i quali cinque membri della C.I. La protesta dei lavoratori è stata immediata. Stamane nessuno è entrato in fabbrica. Verso le otto i dirigenti aziendali che si recavano in ufficio sono stati accolti da bordate di fischii.

Sul piazzale Zavattari — davanti all'ingresso degli uffici — c'erano almeno cinquecento lavoratori e lavoratrici. La situazione si era fatta tesa, ma i dirigenti aziendali hanno potuto entrare negli uffici senza che il forte servizio di polizia dovesse intervenire. Di più, manifestanti della Siemens si era unita anche una colonna di operai della vicina Alfa Romeo.

A mezzogiorno la direzione della Siemens ha preso la gravissima decisione di proclamare di fatto la serrata impedendo ai lavoratori di rientrare in fabbrica. Un tentativo di mediazione del vice-gestore ha trovato nella direzione irremovibile. Prima della grave decisione la voce di tafferugli davanti alla Siemens era giunta fra le migliaia di lavoratori dell'Alfa Romeo riuniti a comizi. La voce allarmistica è stata diffusa da un gruppo di sedicenti «internazionalisti» ed ha impressionato la massa dei lavoratori. Essi si sono incollati ai dirigenti verso la vicina Siemens per manifestare ai compagni di lotta la loro solidarietà.

Sul piazzale Zavattari la colonna dell'Alfa si è unita alle delegazioni inviate dalle Triplex e dalla Filomeccanica: il piazzale era affollatissimo. A questo punto un gruppetto di provocatori ha iniziato una sussultoria contro le vetrate del palazzo direzionale; ma il senso di responsabilità è prevalso ed i dirigenti sindacali sono riusciti ad isolare la provocazione.

In seguito la serrata proclamata dalla direzione della Siemens avrebbe potuto essere di nuovo la situazione. I dirigenti sindacali sono allora intervenuti invitando la massa dei manifestanti ad unirsi in corteo ed a dirigersi in Prefettura per chiedere l'immediata revoca della serrata. Migliaia di lavoratori hanno così marciato dalla prefettura sino al centro, dando fido ai fischietti, fino alla Prefettura. Una delegazione è salita dal prefetto ed ha avuto assicurazioni che domattina la Siemens riaprirà i cancelli.

La segreteria della Camera del lavoro di Milano e quella della FIOM provinciale hanno preso in esame lo sviluppo delle lotte nel settore metalmeccanico milanese, in riferimento ai problemi relativi all'esplicitazione di una libera e autonoma iniziativa sindacale. In una nota diramata dalle due segreterie viene sottolineata la «incredibile cecità» assunta dalle aziende a partecipazione statale nei confronti delle fondate rivendicazioni unitarie dei lavoratori. Dopo aver denunciato il ricorso padronale all'intimidazione ed alla rappresaglia antioperaia, realizzato attraverso sospensioni, multe, e persino con interventi maneschi (nelle scorse settimane una giovane operaia della Siemens è stata schiacciata da un dirigente) la nota definisce «provocatorio» il ricorso della Siemens alla serrata. In solidarietà con i lavoratori della Siemens le maestranze della Galileo in sciopero hanno deciso in assemblea di prolungare la fermata prevista di un'ora.

Gli scioperi di oggi a Genova

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 29 — Gli oltre 20 mila navalmeccanici genovesi del gruppo Ansaldo, del cantiere Piaggio di Riva Trigoso e del settore riparazione e manutenzione navale del porto, daranno vita

domani ad una giornata di lotta che culminerà nei comizi che il compagno Bruno Trentin, segretario generale della FIOM, terrà alle 10 in piazza Baracca a Sestri e alle 16,30 in piazza Banchi. In questi ultimi giorni, a seguito della presentazione del nuovo programma dell'IRI per una parte del settore meccanico di Stato genovese, le preoccupazioni delle maestranze del complesso si sono accresciute. Il nuovo programma IRI, infatti, seppure positivo in taluni suoi aspetti, appare negativo nei confronti dei termini generali dell'industria di Stato genovese in quanto ne ignora la navalmeccanica, che è uno dei suoi cardini fondamentali.

Si inasprisce la vertenza di 200.000 statali

Cinque giorni di sciopero unitario decisi al ministero dell'Agricoltura

Alle generiche assicurazioni del ministro Medici il sindacato ribatte: lo sciopero verrà effettuato se la categoria non avrà concrete garanzie circa la decorrenza dal 1° gennaio degli assegni integrativi

La proclamazione da parte del sindacato unitario dello sciopero dei 200.000 statali interessati all'assegno integrativo ha trovato immediata rispondenza nella categoria. Ieri si è avuta notizia che il personale del ministero dell'Agricoltura ha deciso di prolungare tale sciopero che verrebbe effettuato il 6 e il 7, decidendo cinque giorni di sciopero che in questo ministero verranno realizzati dal 3 al 7 aprile. Questa decisione è stata presa dai sindacati aderenti alla CGIL e CISL e da altre organizzazioni di ministri Agricoltura. La segreteria della Federstatali

ha salutato questa decisione che riflette l'unità creata nella categoria e si è dichiarata certa che tutti i 200.000 statali risponderanno all'appello di lotta. Intanto ieri il ministro Medici ha ricevuto i dirigenti nazionali dei sindacati degli statali aderenti alla CISL e alla UIL e ha ad essi rivolto parole di generica assicurazione. In merito alla nota della Federstatali-CGIL afferma che ciò non costituisce per la categoria un elemento di garanzia circa il sostanziale punto del rispetto della decorrenza dei provvedimenti sulle indennità integrative, fissata al 1. gennaio 1962.

La stessa nota sottolinea anche che il Parlamento sospenderà i suoi lavori il 14 aprile per l'elezione del Presidente della Repubblica e quindi l'approvazione dei provvedimenti riguardanti gli statali rischia di subire un ulteriore rinvio. La garanzia che gli statali attendono riguarda appunto la decorrenza del provvedimento.

Quali gli sviluppi della vertenza? Le Federstatali ritengono ferma la propria proclamazione di sciopero. Il governo — afferma il sindacato unitario nella sua nota di ieri — può, se vuole, dare una prova di buona volontà, ricercando la soluzione idonea per corrispondere subito gli arretrati maturati dal 1. gennaio 1962, salvo conguaglio all'atto dell'approvazione finale delle leggi. Rimane confermata comunque la proclamazione dello sciopero fino a che non interverranno elementi risolutivi della vertenza.

Il sindacato del personale civile del ministero Difesa è intanto intervenuto nuovamente sulla grave discriminazione compiuta dal ministro Andreotti il quale ha escluso i rappresentanti del sindacato unitario nelle nomine dei Consigli d'Amministrazione dei ministeri della Difesa, Marina e Aeronautica. Un comunicato del ministro aveva affermato che tale esclusione era motivata dalla poca rappresentatività del sindacato aderente alla CGIL. Il sindacato unitario ribatte citando alcuni dati delle ultime elezioni delle commissioni interne, dati che smentiscono il ministro e sottolineano come la decisione presa è una vera e propria discriminazione. Malgrado le elezioni delle C.I. negli stabilimenti militari avvengono in un

Ieri in tutta l'Isola

Sciopero «bianco» dei pastori sardi

CAGLIARI, 29. — In tutta l'Isola si è attuato oggi il cosiddetto «sciopero bianco» dei pastori sardi. La percentuale di partecipazione alla manifestazione è elevatissima. Hanno aderito anche pastori non iscritti all'Unione dei contadini, che ha promosso la lotta. I pastori avevano deciso nel convegno regionale tenutosi recentemente ad Oristano, di non consegnare il latte agli industriali il giorno 29 e di far affluire a Cagliari le delegazioni il giorno 30 per una manifestazione pubblica che si dovrà concludere sotto la sede della Regione, dove si chiederà un colloquio con il presidente della Giunta e con l'assessore all'Agricoltura.

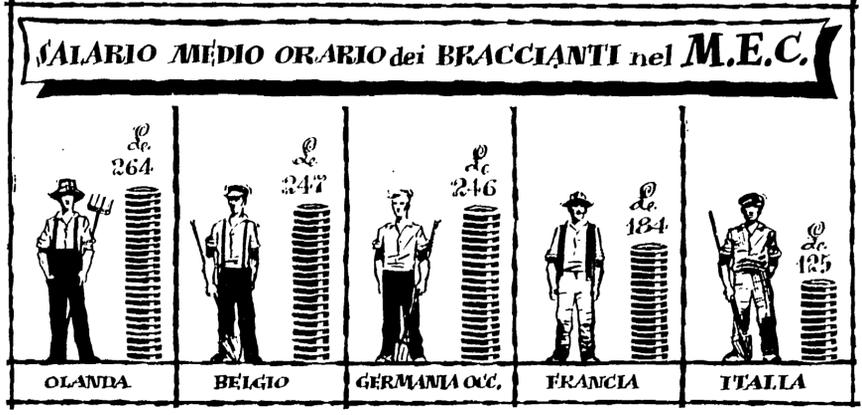
Le Federazioni delle cooperative, aderenti alla Lega nazionale, sono stati diffusi volentieri, che invitano i pastori a partecipare alle manifestazioni che seguiranno domani. Lo appello denuncia le cause dell'attuale crisi lattiero-casearia e la responsabilità della lotta. I cui provvedimenti non tendono a superare la crisi stessa, ma finiscono per rafforzare il dominio degli industriali e dei proprietari dei pascoli. Gli industriali determinano il prezzo del latte attraverso dei veri e propri contratti-capote; in tal modo, vincolano i pastori, senza che questi ricevevano alcuna contropartita. I proprietari dei pascoli stabiliscono a loro piacimento il prezzo di affitto. Talvolta il pastore lavora tutto l'anno, ma non riesce neppure a pagare l'affitto del pascolo.



GENOVA — La nave egiziana «Syria» è stata pignorata ieri nel porto di Genova subito dopo il viaggio inaugurale. La richiesta è partita da una ditta romana che vanta un credito di venti milioni di lire verso il governo egiziano. Nella foto: la motonave «Syria» attraccata al ponte del Mille

Dopo il blocco delle trattative provocato dalla Confagricoltura

Due milioni di lavoratori della terra preparano un primo sciopero nazionale



Gaetani vuole rafforzare la sua poltrona dimostrando ai proprietari terrieri di essere sempre «l'uomo forte»

Quasi due milioni di lavoratori della terra si preparano a «prendere il toro per le corna»: le trattative per i nuovi contratti dei braccianti e dei salariati sono state di fatto bloccate dalla Confagricoltura e si va verso un primo sciopero nazionale per la seconda decade di aprile. Questa sarà solo una prima manifestazione di una lotta che già ora si annuncia molto aspra e che non ha solo un contenuto strettamente sindacale in quanto riguarda anche le strutture economiche e sociali dell'agricoltura italiana, nella sua parte più avanzata vale a dire nelle grandi aziende capitaliste.

Perché la Confagricoltura ha preso questa decisione? Vi sono due aspetti del problema che vanno denunciati all'opinione pubblica. Il primo si riassume nelle cifre illustrate dal nostro grafico: i grandi agrari italiani vogliono perpetuare l'attuale situazione salariale dei braccianti perché essa permette di realizzare la competizione nell'area del MEC a spese dei lavoratori. Si ripete insomma la vecchia storia dei costi di produzione e competitivi solo a prezzo di salari bassissimi per cui il lavoratore agricolo italiano guadagna circa la metà del suo collega dell'Olanda, del Belgio, della Germania occidentale. E' questa la situazione alla quale i sindacati del settore agricolo vogliono porre fine, non solo in termini di aumento dei salari ma anche con contratti che assicurino al salariato e al bracciante pieno riconoscimento della propria capacità professionale.

In questi ultimi giorni si sono svolti alcuni fatti che debbono essere ricordati e sottolineati. Nell'ultimo incontro con i sindacati i rappresentanti della Confagricoltura si sono presentati decisi a giocare una carta sulla quale avevano a lungo meditato. Il ragionamento è stato fatto ai sindacati da rappresentanti padronali è stato il seguente: «Siamo disposti a continuare a trattare solo se voi rinunciate a porre le rivendicazioni riguardanti l'istituzione di un salario a rendimento, gli organici delle aziende, i diritti sindacali dei lavoratori, il problema delle mansioni, le riserve avanzate in sede di trattativa della Federbraccianti circa l'articolo del contratto riguardante l'orario di lavoro». In altri termini l'organizzazione della proprietà terriera ha affermato di non voler nemmeno discutere le rivendicazioni che se accettate potrebbero veramente dare ai lavoratori della terra patti di lavoro adeguati alla nuova situazione delle aziende agricole.

I sindacati hanno respinto il ricatto della Confagricoltura e le trattative ora sono bloccate: come abbiamo riferito la Federbraccianti ha invitato la categoria a passare all'azione mentre si sta consultando con la CISL e la UIL per prendere decisioni unitarie. La Confagricoltura si attendeva una reazione da parte dei lavoratori. Evidentemente si, in quanto le richieste respinte in linea di principio dagli agrari riguardano la sostanza della piattaforma che Federbraccianti, CISL e UIL hanno discusso a lungo ed hanno avanzato dopo un'intensa consultazione della categoria. In realtà il gesto della Confagricoltura ha tutta l'aria di un meditato blocco delle trattative avviate dal novembre dell'anno scorso.

Il problema che vanno denunciati all'opinione pubblica. Il primo si riassume nelle cifre illustrate dal nostro grafico: i grandi agrari italiani vogliono perpetuare l'attuale situazione salariale dei braccianti perché essa permette di realizzare la competizione nell'area del MEC a spese dei lavoratori. Si ripete insomma la vecchia storia dei costi di produzione e competitivi solo a prezzo di salari bassissimi per cui il lavoratore agricolo italiano guadagna circa la metà del suo collega dell'Olanda, del Belgio, della Germania occidentale. E' questa la situazione alla quale i sindacati del settore agricolo vogliono porre fine, non solo in termini di aumento dei salari ma anche con contratti che assicurino al salariato e al bracciante pieno riconoscimento della propria capacità professionale.

La posizione della Confagricoltura ha anche un'altra spiegazione che è solo apparentemente interna a questa organizzazione. Tra poco — forse nel mese prossimo — gli agrari si riuniranno in congresso e il come Gaetani vorrebbe traballare la sua poltrona. Chi gli vuole «fare le scarpe» è il deputato liberale Bignardi capo degli agrari bolognesi il quale ha ripetutamente accusato Gaetani di non avere il polso fermo, di aver portato la Confagricoltura a rimorchio della D.C. e di essere nel complesso un «uomo sorpassato». E' proprio per dimostrare agli agrari che non è «l'uomo forte» che Gaetani ha freddamente deciso di bloccare la discussione con i sindacati e di inasprire così la situazione.

Ieri alla Camera dei deputati

Decisa la procedura urgente per l'assegno ai contadini

Il progetto dei parlamentari dell'Alleanza prevede gli assegni familiari ai coltivatori diretti a partire dal 1° gennaio 1962

La Camera ha ieri deciso l'esame con procedura di urgenza della proposta di legge presentata dai compagni del Grifone (PCI) e Avolio (PSI) per la estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti familiari. Il progetto è abbinato a quello presentato dall'on. Bonomi ed altri.

Il compagno Grifone, illustrando il progetto di legge, ha rilevato che esso tende a colmare una grave lacuna del nostro sistema previdenziale, a porre rimedio a una non più tollerabile ingiustizia a danno dei lavoratori agricoli. Si tratta, inoltre di dare pratica attuazione a una delle proposte conclusive della Conferenza nazionale agraria. Il deputato comunista ha ricordato che mercoledì sera, alle 17, il presidente del Consiglio ha lasciato intendere che il governo non si propone per ora di aumentare le pensioni anche a favore dei lavoratori agricoli. Mentre ci auguriamo che questo problema venga al più presto risolto, egli ha concluso, chiediamo che nel frattempo si giunga almeno alla estensione degli assegni familiari, secondo la nostra proposta.

Il progetto Grifone-Avolio prevede l'estensione degli assegni familiari alle categorie agricole a partire dal 1. gennaio 1962. La corrispondenza degli assegni e stabilita per una frequenza lavorativa media annua di 200 giornate sia per il capofamiglia o titolare di azienda sia per i familiari. La misura degli assegni è di lire 190 al giorno per ogni figlio a carico sino all'età di 18 anni (21 anni se il figlio frequenta una scuola media e 26 anni se frequenta l'università). Per il coniuge e per i genitori la misura è rispettivamente di 138 e di 55 lire al giorno. Per quanto riguarda il finanziamento, il progetto propone che i fondi occorrenti vengano reperiti con una impostazione diretta sui redditi delle classi agiate.

Ricevuto a Roma il segretario dei contadini bulgari

Il segretario del Partito dei Contadini e Ministro della Giustizia di Bulgaria, Peter Tanchev, si è incontrato ieri con i dirigenti dell'Alleanza nazionale

Per le riforme

Decine di manifestazioni nei centri mezzadrili

La bolletta separata conquistata dai bieticoltori perugini

Un crescente movimento in atto, nelle zone mezzadrili, attorno alle questioni sindacali e politiche sollevate dal programma del nuovo governo e discusse recentemente al Consiglio nazionale della Federmezzadri.

Soltanto a Siena nella giornata di ieri si sono svolte 35 assemblee di lega aperte a tutta la popolazione e nel corso delle quali, assieme alla protesta per la discriminazione sulle pensioni, si è praticamente deciso il piano di iniziativa di ciascuna legione assicurare il movimento necessario per imporre al governo l'emanazione, prima dell'estate, dei provvedimenti della riforma contrattuale e per dare inizio al trasferimento della proprietà della terra.

A Cagliari il congresso regionale della CGIL

Iniziano oggi a Cagliari i lavori del congresso regionale della CGIL. Vi partecipano 170 delegati in rappresentanza degli oltre 40 mila iscritti che i sindacati unitari raccolgono nell'Isola. Il compagno Novella, che partecipa ai lavori, concluderà il congresso con un discorso pubblico previsto per domenica mattina.

Il Congresso regionale della CGIL si colloca in un momento di particolare interesse per i lavoratori sardi: mentre le lotte salariali dei lavoratori si stanno sviluppando con ampiezza e intensità, si sono aperte prospettive nuove per l'attuazione del piano di sviluppo economico previsto dall'art. 13 dello Statuto regionale.

Anche quest'anno al centro della battaglia salariale — che impegna in modo articolato minatori e braccianti, edili e portuali — c'è la richiesta di salari più alti: richiesta giustificata sia dal rendimento del lavoro veriginosamente aumentato nel corso di questi anni, sia dai livelli salariali che sono, tuttora, tra i più bassi d'Italia. Ma, rispetto alle grandi lotte che si sono sviluppate nel corso del '60 e del '61, le piattaforme rivendicative che vengono portate avanti presentano elementi di novità importanti. Così, ad esempio, le lotte che aziendali, e a livello provinciale e regionale, stanno conducendo i minatori, hanno aperto il problema, in relazione agli ammodernamenti introdotti nel processo produttivo e agli orientamenti generali prevalenti nel settore, dell'orario di lavoro, dei premi di rendimento, degli organici, delle qualifiche e del diritto del sindacato non solo a contrattare questi aspetti fondamentali del rapporto di lavoro, ma anche ad essere

Per noi si tratta, dunque, di agire in modo che questa revisione, non solo avvenga il più rapidamente possibile, ma anche in modo tale da consentire uno sviluppo dell'economia sarda non più subordinato, come è avvenuto sino ad oggi e come la legge approvata dal Senato prevedeva, alle grandi scelte operate dai monopoli, ma invece si abbia uno sviluppo economico e sociale che consenta, nel quadro di uno sviluppo armonico ed equilibrato dell'economia del paese, di riscattare l'Isola dalla sua secolare arretratezza: di consentire alle grandi masse lavoratrici — operai, braccianti, contadini, pastori — una nuova dignità e nuove condizioni di vita democratica e civile.

Montecatini T. bloccata dallo sciopero generale

MONTECATINI TERME, 29. — Alle 16 di oggi ogni attività economica e produttiva è cessata nella città di Montecatini Terme. La vita è ripresa solo con le fabbriche. Gli operai sono usciti dalle fabbriche, dalle botteghe artigiane, dai cantieri, per riversarsi nella centralissima piazza d'Azeglio. I negozi, i bar, i ristoranti, gli alberghi hanno abbassato le saracinesche. Proprietari e personale si sono uniti ai lavoratori in sciopero. E' stata questa la prima imponente risposta di Montecatini alla direzione della Società delle Terme che, rifiutando ogni trattativa con le maestranze, ha scioperato da tre settimane, rendendo impossibile l'uso della stazione termale con conseguenze economiche per tutte le categorie cittadine facilmente immaginabili. E' stata, quella della cittadinanza montecatinese, una condanna unanime, condanna della società Terme concertatissima nella richiesta di revoca della concessione per una gestione diretta da parte dell'Ente Terme.

GIROLAMO SOTGIU

Conferenza stampa del presidente alla Casa Bianca

Kennedy conferma di essere deciso ad effettuare le prove nucleari

Il presidente ribadisce di essere pronto a usare per primo le armi atomiche in caso di guerra

WASHINGTON 29. — Kennedy ha confermato oggi, nella sua conferenza stampa settimanale, che gli Stati Uniti sono decisi ad effettuare gli annunciati esperimenti nucleari nell'atmosfera se le trattative di Ginevra non condurranno ad un accordo.

Kennedy ha altresì rigidamente confermato la ben nota posizione americana sui controlli. Gli Stati Uniti — egli ha detto — non possono accettare un accordo per la messa al bando degli esperimenti nucleari che non preveda un adeguato sistema di ispezioni.

Nessun accenno è stato fatto dal presidente alle diverse soluzioni di compromesso avanzate a Ginevra anche da parte dei rappresentanti dei paesi neutrali. Anzi su tale questione egli è stato categorico. In base ai rapporti del segretario di Stato — ha detto il presidente — il problema delle ispezioni si è rivelato il principale delle trattative di Ginevra. Sulla questione ha aggiunto le posizioni sono note: noi non possiamo accettare alcun accordo senza un adeguato sistema di controllo mentre d'altra parte i sovietici non ne vogliono sentir parlare.

Kennedy ha concluso su questa parte affermando che il governo degli Stati Uniti desidera ancora la conclusione di un trattato per la messa al bando degli esperimenti e si adopererà per giungervi, insistendo però sulla questione del controllo.

Invitato dai giornalisti il presidente ha precisato il proprio punto di vista sull'uso delle armi atomiche per la difesa dell'Europa.

Kennedy ha ribadito che gli Stati Uniti ricorrerebbero a « tutti i mezzi disponibili » per difendere l'Europa occidentale nel caso venisse travolta da forze convenzionali. Ciò non vuol dire però, ha precisato il presidente, che gli Stati Uniti potrebbero sferrare di propria iniziativa un attacco o un cosiddetto attacco preventivo. Con questa dichiarazione Kennedy ha confermato quanto scritto da Reston nella nota intervistata e cioè che gli Stati Uniti sono pronti a usare per primi le armi atomiche in caso di conflitto.

Kennedy ha poi sottolineato l'urgenza di risolvere il problema di Berlino affermando che si tratta di una vitale questione tanto per gli Stati Uniti che per l'URSS. Ritengo, ha detto a proposito della capitale tedesca, che entrambe le parti si debbano rendere conto che qualsiasi tentativo di spingere le cose oltre un certo limite potrebbe arrecare gravi danni ai vitali interessi dei grandi paesi interessati alla questione e condurre ad ogni specie di rischio.

Il presidente — rispondendo a specifiche domande dei giornalisti — ha affrontato altre particolari questioni di politica internazionale.

Sul Laos egli ha dichiarato di considerare inopportuna l'opposizione del governo reale laotiano (al quale pure gli Stati Uniti hanno fornito per lungo tempo aiuti economici e militari) ad un accordo per un Laos indipendente e neutrale, sotto la guida di un governo capeggiato dal principe neutralista Suvanna Fuma.

Kennedy si è trincerato dietro la mancanza di precise notizie sulla situazione argentina per non rispondere alle domande di giornalisti circa i cambiamenti che la nuova situazione argentina avrebbe potuto portare nel piano di aiuti americani all'America latina e Alleanza per il progresso.

Il presidente americano ha infine dichiarato « di non essere a conoscenza » di una dichiarazione di Chiang Kai shek secondo cui sarebbe giunto il momento per le truppe di Formosa di iniziare azioni di guerra sbarcando sul continente. I giornalisti avevano chiesto al presidente se gli Stati Uniti avevano deciso nuove linee di politica in Estremo oriente al fine di « consentire a Chiang Kai shek di tornare sul continente ».

A chiusura della conferenza stampa il presidente ha fatto una vivace difesa della sua politica commerciale e, in particolare, delle sue ultime decisioni di elevare le tariffe doganali sulla importazione delle vetture e dei tappeti che hanno sollevato vivaci proteste da parte del Belgio e del Giappone.

La conclusione della conferenza stampa, Kennedy ha letto una dichiarazione in cui è detto che sarebbe opportuno creare una organizzazione internazionale che si occupasse di controllare i dati raccolti dalle stazioni sismografiche mondiali. A tale organizzazione — secondo

la proposta del capo dell'esecutivo americano — dovrebbero essere attribuiti poteri speciali e, in particolare, quello di eseguire un numero limitato di ispezioni sul posto.

Ciang Kai Shek chiede di invadere la Cina

NEW YORK, 29. — Il giornalista americano Joseph Alsop ha scritto che Chiang Kai Shek avrebbe esercitato forti pressioni nei confronti del governo americano per ottenere « via libera » ad un'invasione della Cina continentale. « Averell Harriman », scrive Alsop — « è ascoltato Chiang per le sue ragioni a sostegno della rischiosa avventura prima di sparire dalla scena terrestre ». Sempre secondo il giornalista alcuni mesi fa il fantoccio di Formosa considerò persino l'eventualità di lanciare « un'invasione di sorpresa, senza chiedere l'approvazione del governo degli Stati Uniti ».

Potrà raggiungere i 640 km. all'ora



OAKLAND (California). — Tre meccanici hanno costruito un'auto da corsa di 10.000 cavalli con un motore a reazioni di un aereo. Essi sostengono che l'auto potrà stabilire un nuovo record mondiale di velocità superiore a 640 km. orari. L'auto, che è lunga m. 7,80 e pesa circa 2 tonnellate, è stata battezzata « L'Intercelle ». Nella telefoto A.P.: alcuni meccanici intorno all'auto e al volante uno dei costruttori

Tragico equivoco nelle campagne di Padova

Il caffè «corretto» col veleno uccide due anziani coloni

Il potente insetticida E-605 scambiato per grappa al termine di una allegra cena — Il nipote delle vittime è in gravi condizioni all'ospedale

PADOVA, 29. — L'E-605, il tremendo anticrittogamico, più velenoso del cianuro, ha mietuto due vittime: un terzo, avvelenato lotta con la morte all'ospedale di Conselve. La tragedia, causata da un banalissimo equivoco, è scoppiata improvvisa ieri sera, al termine di una allegra cena, svoltasi in una casa colonica a Gazzetto, nel piccolo comune di Cartura.

Ritornò nell'abitazione di Giacomo Boaretto, di 76 anni, e sua moglie Armida Raisa, di 69, si trovarono due congiunti dell'anziana coppia, Alessandro Raisa di 54 anni, col figlio Alfredo, di 29. Festeggiavano la moglie di un fratello della Boaretto, Giuseppe Besnal, di 54 anni, giunta da Somma Lombarda (Varese) per conoscere la famiglia delle cognate.

La cena era corsa via veloce, nel clima d'intimità e di allegria intuibili in queste circostanze: alla fine per coronare la festa, il vecchio Boaretto ha proposto di bere tutti un buon caffè « corretto » con della grappa nostrana, e ha invitato il figlio Giovanni a prendere la bottiglia da un ripostiglio. Il primo a portare la tazza di caffè alle labbra è stato Alfredo Raisa, il nipote dei due vecchi, che subito ha rinun-

ciato a berlo dicendo: « Non mi piace, ha uno strano sapore ».

Anche gli altri hanno lasciato la tazza sul tavolo, all'infuori dei padroni di casa, Giacomo Boaretto e la moglie, che non hanno rinunciato a bere la miscela dove per un fatale errore, al posto della grappa, era stato mischiato un potente insetticida: infatti nella bottiglia fene acquistato per irrorare le piante da frutta. Si tratta dell'E-605, il potente anticrittogamico che si usa estremamente diluito (cento grammi per cento litri d'acqua) e che gli agricoltori impiegano proteggendosi il volto e le mani per evitare di averla assistita fino all'ultimo, dopo mezz'ora ha avvertito gli atroci dolori dell'avvelenamento che lo ha ucciso in pochi minuti senza che i medici potessero fare nulla. E' poi la volta del nipote: un solo sorso di caffè è bastato per avvelenarlo, ma forse

Cinque feriti in uno spettacolare incidente

Camion pieno di munizioni distrugge auto e negozio

S. MARIA CAPUA VETERE, 29. — Spettacolare incidente questa mattina in via Umberto I a Santa Maria Capua Vetere. Un camion militare carico di esplosivi ha seminato il panico fra i passanti: l'automezzo — che era sfuggito alla guida del suo nutito — ha investito un camioncino in sosta ai bordi della strada, ferendo i due occupanti, ha travolto una donna che transitava sul marciapiede, ha abbattuto una colonnina di granito ed ha semidistrutto un negozio di stoffe. Anche i due occu-

Lasciando Ginevra alla volta di Mosca

Gromiko definisce «utili» le conversazioni con Rusk

Il ministro degli Esteri canadese Green ritiene possibile il vertice

GINEVRA, 29. — Gromiko ha lasciato Ginevra stamane alla volta di Mosca. Il ministro degli Esteri dell'URSS ha dichiarato che nel corso dei colloqui con Rusk, che egli ha definito « utili », sul problema tedesco « è stato realizzato un certo progresso per quanto concerne la chiarificazione dei campi in cui una intesa ha avuto luogo e dei campi in cui esistono tuttora delle divergenze ». Per quanto concerne il disarmo Gromiko ha rilevato che i ministri degli Esteri « hanno convenuto che la messa a punto di un trattato sul disarmo generale e completo debba costituire l'essenziale

Dichiarazioni della FSM sul disarmo

PRAGA, 29. — La segreteria della Federazione sindacale mondiale ha emanato una dichiarazione sul disarmo, nella quale invita tutti i lavoratori e i sindacati ad esprimere le loro richieste e ad esporre la loro volontà nei riguardi delle questioni della pace e del disarmo.

A nome di 143 milioni di membri dei sindacati di tutti i paesi, la FSM si esprime a favore della creazione di una atmosfera di pacifica cooperazione, a favore della soluzione di tutti i problemi internazionali controversi, con mezzi pacifici, della liquidazione dei blocchi militari e di tutte le basi di guerra straniera, del ritiro delle forze straniere di

In vigore da ieri il trattato d'amicizia Cina - Ghana

ACCRA, 29. — Il ministro degli Esteri del Ghana, commiato con i suoi colleghi del governo del Ghana e della Cina popolare si sono scambiati ieri gli strumenti di ratifica del trattato d'amicizia. Firmato a Pechino l'agosto scorso dal presidente N'Krumah e dal primo ministro cinese Chu En Lai. Questo trattato — si apprende dalla stampa ghanese — è destinato a rafforzare la cooperazione amichevole — tra i due paesi.

Nel castello di Magenza

Riuniti i capi della «Bundeswehr»

Strauss rivendica le atomiche e maggiori responsabilità in seno alla Nato

MAGONZA, 29. — Nel castello che appartiene ai principi elettori di Magenza, si è iniziata oggi una conferenza di lavoro dell'alto comando della Bundeswehr di Bonn che durerà due giorni e cui parteciperanno, al ministro della guerra Franz Josef Strauss, oltre duecento generali, ufficiali superiori e di stato maggiore dell'ex esercito hitleriano.

I lavori della conferenza sono stati aperti da Strauss che ha svolto una relazione sulle linee fondamentali della politica governativa per il riarmo della Bundeswehr nell'integrazione tecnico-militare delle forze armate NATO.

Dopo aver rilevato che uno dei principali obiettivi della nuova coalizione governativa è la realizzazione, « il più presto possibile », del piano per la creazione di una forza

La Irlanda contro la diffusione delle atomiche

LONDRA, 29. — Parlando al parlamento della Repubblica irlandese, il ministro degli Esteri Frank Aiken ha dichiarato che è necessario esercitare maggiori sforzi per giungere alla conclusione di un accordo internazionale che impedisca l'ulteriore diffusione delle armi atomiche.

Il governo della Repubblica irlandese — egli ha detto — ha informato il segretario generale ad interim delle Nazioni Unite U Thant di essere pronto a firmare un tale accordo.

Manifestazione antiatomica a Ottawa

OTTAWA, 29. — Una manifestazione femminile si è tenuta dinanzi all'edificio del parlamento per protesta contro i piani degli Stati Uniti di aumentare gli esperimenti nucleari atmosferici. Le donne che hanno partecipato alla manifestazione provenivano da Mon-

Nella residenza privata di Olivos

Come è avvenuto l'arresto di Frondizi

(Continuazione dalla 1. pagina)

generale Raoul Poggi — il quale sembra fosse contrario sin da prima alla designazione di Guido — ha sostenuto la tesi che si dovesse rifiutare l'obbedienza al nuovo Presidente. Un'altra corrente dei militari, nella quale c'è Aramburu, ha invece sostenuto che bisognerebbe continuare a utilizzare Guido per evitare un immediato ulteriore aggravamento della crisi.

Quando poco dopo Poggi — che tuttavia non ha giurato come presidente — ha formato una nuova giunta da lui capeggiata, contrapposizione a un governo « è giunti alla contrapposizione aperta fra le due correnti dell'esercito. A tarda sera, mentre Guido stava procedendo ad un rimpasto governativo, Poggi ha fatto occupare, per la seconda volta in 24 ore, la Casa Rosada dai reparti di fanteria. Condotta a termine il nuovo colpo il leader militare ha dichiarato che la crisi esistente nello esercito aveva molte probabilità di essere risolta ed ha fatto smentire che il presidente della Corte suprema, dinanzi al quale Guido aveva giurato, fosse stato arrestato.

portavoce dell'ambasciata degli Stati Uniti ha spiegato che l'ambasciata di Buenos Aires non ha preso alcuna iniziativa per sospendere le relazioni, ma le relazioni fra i governi sono state automaticamente sospese perché non vi è un governo ufficiale. Dal canto suo l'ambasciatore argentino a Washington, Del Carril, seguace di Frondizi, sa già comunicato a Buenos Aires le proprie dimissioni.

Da New York si è appreso che il rappresentante permanente dell'Argentina all'ONU, Mario Amadeo, si è dimesso.



BUENOS AIRES — Postazione di mitragliatrici intorno al palazzo delle Poste. (Telefoto A.P. - L'Unità)

Un uomo debole

Quando ai militari è parso giunto il momento, il presidente argentino è caduto: Frondizi è stato deposto, fatto arrestare, infine deportato nell'isola di Martin Garcia dove già fu detenuto, all'indomani dell'insurrezione del 1955, l'ex dittatore Peron. Gravi prospettive si aprono ora per la nazione latino-americana: la dittatura militare o quella (specie se le voci di colpo di stato, pronunciate da Madrid sono vere) di una guerra civile. Ovvio, e quindi inattuabile, gettare la responsabilità di quanto accaduto sui militari golpisti argentini, la cui vocazione alla dittatura e alla reazione è provata fin troppo: gli alti comandi argentini sono i più reazionari di tutta l'America Latina. La responsabilità è in realtà di Frondizi, che in tre anni e mezzo di potere ha subito, sempre capitolarmente e facendo concessioni sempre più gravi ai comandi militari, ben 20 sollevazioni, putsch, tentativi di colpo di stato, pronunciamenti di isolati caserme e di gruppi coalizzati di generali e ammiragli.

Ogni volta che il regime frondizista è stato in crisi, qualche giornale — e la stampa di sinistra europea e sudamericana soprattutto — ha scritto che Frondizi ha fatto una scelta « sbagliata », « una scelta decisiva »: fare appello alle masse. Non fu egli eletto con i voti degli operai argentini, quelli « giustizialisti » e quelli comunisti, dei lavoratori della campagna e degli abitanti delle misere borgate dell'immensa Buenos Aires? Ma ciò non è mai accaduto: fino a qualche tempo fa Frondizi ha sempre preferito non ricorrere al popolo per venire invece a patti con l'estrema destra argentina. Ed anche durante le ultime crisi, ammesso che egli abbia pensato per un momento di chiedere appoggio ai lavoratori, vi ha sempre rinunciato: « Il presidente dopo di aver proclamato il credo di salvare la Costituzione e di ritrorare la fede nei suoi principi ».

L'arresto di Frondizi è avvenuto alle 7,45 locali corrispondenti alle 11,45 italiane. Il presidente deposto venne invitato a lasciare la sua residenza privata di Olivos. Attorniato dalla moglie e dalla figlia, Frondizi usciva dalla propria abitazione e veniva prelevato da un gruppo di ufficiali della marina che lo portarono a salire su di una macchina militare. Frondizi obbedì e salì a bordo dell'auto che partiva a grande velocità, scortata da oltre cinque macchine, alla volta del campo di aviazione. Giunto all'aeroporto il pilota lo condusse alla pista di decollo dove era già pronto a partire un apparecchio che avrebbe dovuto trasportare l'ex presidente nell'isola di Martin Garcia. Frondizi scese dall'auto ed è stato fatto immediatamente salire sull'aereo.

Si apprende stasera che il generale Poggi ha ordinato l'arresto del ministro dell'esercito generale Fraga e del generale Beralla.

Le relazioni del governo argentino coi governi stranieri, compresi gli Stati Uniti, sono state automaticamente sospese oggi dopo che le forze armate avevano deposto Arturo Frondizi. Un

Scontri armati nel Venezuela tra polizia e «guerrilleros»

CARACAS, 29. — Uno scontro tra un reparto della guardia nazionale e un gruppo di «guerrilleros» si è verificato nella zona di Montaña che separa gli Stati Venezuelani dal Perù e dal Brasile. È avvenuto nella provincia di Caracas dove quest'ultima un gruppo di «guerrilleros» ha attaccato la base aerea di Boca de Rio, a 120 Km. dalla capitale.

Complotto militare sventato in Ecuador

QUITO, 29. — È stato sventato un complotto di ufficiali reazionari. Circa 280 ufficiali e soldati della guardia militare di Cuenca (Ecuador) meritarono, che si erano ribellati, di essere chiesti al governo la rottura delle relazioni con l'Ecuador e Cuba nonché le dimissioni del ministro degli affari sociali, accusato di avere « stipulato » con i comunisti, « uno stato arrestato ».

Dopo un mese di inattività è ripreso il terrorismo fascista in Francia

L'OAS torna all'attacco: quindici attentati a Parigi

Uno degli ordigni è esploso in un cinema - Il presidente dell'Esecutivo provvisorio, Farès, è giunto ad Algeri - Smentita l'impiccagione dei soldati

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 29. — Per qualche ora, la notte scorsa, a Parigi hanno ripreso a contare le esplosioni al plastico. Dal 1. marzo non si erano più avuti attentati in serie nella capitale. Fra ieri sera e stamane, i terroristi hanno ripreso gusto al loro gioco stupido e criminale: si sono rifatti della lunga inattività, con quindici attentati, uno dei quali (quello al Kinorama) avrebbe potuto provocare molte vittime: l'ordigno è esploso solo due minuti dopo che l'ultimo spettatore aveva lasciato la sala.

rie armi, abbandonate sul terreno dai resti della squadra in fuga. In serata, nel corso di una trasmissione pirata, l'ex generale Paul Gardy ha annunciato di essere stato nominato da Salas capo dell'OAS per l'Algeria occidentale in sostituzione dell'ex generale Jouhaud catturato dalle forze di sicurezza tre giorni or sono a Orano.

Forte attacco di « Russia Sovietica » a De Gaulle

MOSCA, 29. — I quotidiani di Mosca hanno pubblicato oggi con grande rilievo la notizia che Ben Khedda, premier del GPRA, ha accettato di stabilire relazioni diplomatiche tra l'Algeria e l'Unione Sovietica. Dando la notizia Russia Sovietica critica la Francia per aver ritirato il suo ambasciatore a Mosca. Il giornale sottolinea che l'iniziativa francese è servita a peggiorare le relazioni, non solo tra l'Unione Sovietica e la Francia, ma anche in campo internazionale e in particolare con i Paesi arabi. Il giornale continua affermando che l'URSS sperava che la Francia, ponendo termine alla guerra algerina, prendesse la strada « del rafforzamento della cooperazione internazionale e del miglioramento delle relazioni con gli altri Paesi ».

Invece « i circoli dominanti francesi vogliono paradossalmente sfruttare il problema algerino, unitamente ad altri problemi internazionali, non per migliorare ma per peggiorare la situazione internazionale ». Il giornale ricorda in proposito che la Francia ha svolto un ruolo negativo nelle trattative per la messa al bando delle prove nucleari e per la soluzione del problema di Berlino.



ALGERI — Il quartiere di Bab el Oued è stato riaperto al traffico dopo che è stato tolto il coprifuoco (Telefoto A.P. - L'Unità)

Il premier bulgaro di passaggio per Roma

Fanfani e Jugov hanno discusso di Berlino

SOFIA, 29. — (FT) — Il Presidente del Consiglio dei ministri bulgaro Anton Jugov ha fatto ritorno in patria nel pomeriggio di oggi dalla sua visita in Grecia. All'aeroporto Jugov è stato salutato da un folto gruppo di esponenti del governo e del Partito comunista. In quali il compagno Toder Jivkov. Al suo arrivo il Presidente del Consiglio bulgaro non ha rilasciato alcuna dichiarazione.

Sull'incontro avuto con Fanfani durante il soggiorno romano, la BTA ha diffuso una informazione nella quale si dice che i due stati hanno preso in esame le questioni interessanti ai due Paesi. Sono state discusse, informa la BTA, le questioni dei rapporti commerciali e della collaborazione economica e culturale fra la Bulgaria e l'Italia. Sono state prese in esame anche alcune importanti questioni della situazione internazionale. Una particolare attenzione è stata rivolta alla questione del disarmo completo e generale e al problema tedesco.

Jacqueline Kennedy è tornata in USA

NEW YORK, 29. — Jacqueline Kennedy, moglie del presidente degli Stati Uniti, è giunta oggi in aereo a New York, reduce dal suo viaggio di ventiquattro giorni in Europa, in India e nel Pakistan.

Il colpo di Stato ha carattere « soltanto interno »

La Siria tranquillizza le potenze occidentali

Abolito il coprifuoco - La stampa conferma che il nuovo governo intende attuare « le riforme sociali annunciate nel settembre dell'anno scorso »

DAMASCO, 29. — La situazione in Siria è normale e calma: questa l'impressione che domina nella capitale, nonostante le voci diffuse nella notte — ma che non hanno trovato alcuna conferma — di incidenti fra reparti militari e cittadini (o altre unità militari) contrari al colpo di Stato di mercoledì mattina. A confermare il pieno successo del colpo di Stato, e il riprendere delle attività normali della nazione,

nerali sta studiando la formazione di un collegio militare di direzione politica, e — secondo alcune informazioni raccolte presso personalità libanesi — leader di questo gruppo di militari sarebbe il colonnello Abdel Kerim Nelhawi, definito « un liberale ».

Per tutta la giornata di oggi Radio Damasco ha trasmesso canti e marce militari comunicando a brevi intervalli la piena soddisfazione della nazione per la decisione attuata dai militari e informando della piena normalità esistente in tutto il paese.

Da parte sua la stampa scrive che « l'esercito ha avuto tutto il diritto di mettere fine al declassamento e agli abusi dei deputati e dei dirigenti del regime rovesciato, deputati e dirigenti che pensavano esclusivamente al loro interesse particolare ». Il giornale Al Nash, scrive che « i politicanti, incapaci di

Oggi a Roma

Si riunisce il Comitato anticoloniale



Mohamed Benyahia, segretario generale del GPRA, è giunto ieri a Roma per partecipare alla riunione del comitato Anticoloniale Internazionale

Presidente del Comitato Internazionale contro il colonialismo nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, in occasione della Conferenza dei massimi dirigenti del Comitato stesso, che si svolgerà, a partire da oggi, nella Sala delle Cooperative, in via Guattani.

Benyahia, che è stato uno dei fondatori del movimento degli studenti algerini (UGEMA) ed è membro del CNR del '56, ha dichiarato, al suo arrivo a Fiumicino: « Sono felice di prendere contatto con gli amici italiani del Comitato Anticoloniale. Il nostro lavoro tende a far comprendere all'Europa la lotta di tutti i popoli coloniali per la libertà e contro la oppressione. Io penso che la riunione che si sta per aprire a Roma rinforzerà certamente l'azione e le prospettive del Comitato ».

Secondo quanto è stato dichiarato dal comandante in capo dell'esercito siriano — gen. Abdel Kerim Zahreddin — all'ambasciatore inglese a Damasco, Thomas Bromley, il rovesciamento del governo costituito nel settembre scorso « non comporterà alcun mutamento negli indirizzi della politica estera siriana ». Questa dichiarazione ufficiale della nuova direzione politica della Siria ha il chiaro scopo di tranquillizzare le capitali occidentali che non ci saranno slittamenti di Damasco « verso Oriente ». Essa conferma, peraltro, il carattere fondamentalmente interno del colpo di Stato di mercoledì.

Nel 1965 il primo satellite dell'Europa occidentale?

LONDRA, 29. — La Gran Bretagna, l'Italia e la Germania occidentale hanno firmato oggi la convenzione europea per la ricerca scientifica che spaziali che prevede il lancio da una base austriaca dell'Europa occidentale a scopi pacifici per l'estate del 1965.

Concluso il processo d'Appello

Prevista tra un mese la sentenza Eichmann

Respinte le istanze della difesa - Si ritiene certa la conferma della condanna

GERUSALEMME, 29. — La Corte suprema di Israele, ha concluso stamane le sue udienze dopo avere respinto la richiesta, avanzata dal difensore di Eichmann, nel procedimento di appello di chiamare a deporre nuovi testimoni a difesa. La Corte ha annunciato che il suo verdetto sarà pronunciato a una data da stabilirsi. Si pensa che la sentenza sarà resa nota tra un mese circa. Si ri-

Così per il maltempo l'autostrada dell'Iowa



MARSHALLTOWN — Un'ondata di maltempo si è abbattuta sullo stato dell'Iowa. Nella telefoto: una fila di auto circola sull'autostrada n. 14 poco prima che le acque del fiume sommergevano completamente la strada

Accuse tra Fanfani e Bonomi

(Continuazione dalla 1. pagina) nomi abbia fatto presentare sull'argomento una interrogazione che ha raccolto ieri sera a Montecitorio le firme di una cinquantina di deputati suoi amici.

Luigi dall'essere una questione di rapporti interni della DC l'esigenza dell'aumento delle pensioni ai contadini è un problema veramente qualificante dell'azione del governo. Un milione di vecchi coltivatori dovrebbe rimanere con pensioni che vanno dalle 3.200 alle 5.000 lire al mese per colpa di una gestione che è deficiente per il semplice fatto che tutta la legge fu concepita in modo elettoralistico, e quella che era una conquista per tutti i contadini nacque su una base molto fragile. La D.C., respingendo le proposte delle sinistre, limitò il contributo statale, e rifiutò un aiuto che rendesse meno gravoso il contributo pagato dai contadini del Mezzogiorno e delle isole e delle zone montane. Non solo: subito dopo l'approvazione della legge si venne a sapere che i colti fatti dal governo per determinare le basi finanziarie del fondo pensione contadini prevedeva un numero di pensionabili pari alla metà di quanti poi risultarono essere gli aventi diritto. Di qui la situazione deficitaria della gestione affidata all'INPS (il disavanzo è attualmente di 125 miliardi di lire). E' vero che la gestione è affidata all'INPS, ma è altrettanto vero che lo stato Bonomi a dettare i criteri della legge (ossia la misura dei contributi) che oggi si rivela così fallimentare. Ed è proprio tutto ciò che svela il perché dell'ira dei « bonomiani ».

La questione deve ora essere risolta. L'Alleanza dei contadini aveva già nei giorni scorsi sollecitato l'aumento delle pensioni dei coltivatori diretti: nello stesso senso si sono espressi ieri rappresentanti dei gruppi del PCI e del PSI. Il compagno Magno ha rilasciato alla stampa una dichiarazione nella quale afferma che i deputati comunisti promuoveranno iniziative immediate allo scopo di ottenere giustizia anche per i coltivatori diretti e contano sulla pressione e sulla lotta delle masse interessate per il successo in questo campo così importante della vita della famiglia contadina. I socialisti Cattani ha affermato che la sperazione tra le pensioni dell'INPS, specie dopo gli annunciati aumenti, e quelle dei coltivatori diretti è troppo evidentemente ingiusta, perché il governo di sinistra non debba colmarla al più presto possibile.

Anche Cattani ha sottolineato che la colpa del dissesto del fondo pensione contadini non è colpa di questi ultimi « bensì dell'incuria dei passati governi, cui occorre porre rimedio ».

In realtà Fanfani e il governo si trovano di fronte ad una questione che fa parte della politica che è stata seguita in questi anni verso i contadini e l'agricoltura: il deficit della cassa pensioni contadini non è altro che il frutto della demagogia e della politica antidemocratica che sotto la spinta di Bonomi e del suo governo, si è perpetuata al dominio della Federconsorzi; riguardano le proposte dei sindacati per gli enti di sviluppo, anch'essi avversati da Bonomi e dalla sua organizzazione. E' tempo che per ognuno di questi « nodi » si trovino soluzioni adeguate nel quadro di una nuova politica agraria e di una nuova politica nel campo della previdenza e dell'assistenza.

Quanto ai commenti di carattere generale sulle dichiarazioni di Fanfani alla TV, non presentando particolare interesse. Soddisfatti gli alleati della DC (Ridrittura, entusiasmo, l'on. Rinaldo Ossola) — pur nella diversità degli apprezzamenti — gli altri partiti. La sinistra socialista — attraverso l'agenzia Argos — nota che è giudizi sul governo, sollecitati dall'on. Fanfani alla TV, non si possono certo dare dopo una decina di giorni di attività della nuova formazione. Essi potranno essere dati — osserva l'agenzia — solo quando l'attuale governo avrà affrontato la tematica di fondo della realtà italiana e, in primo luogo, si sarà cimentato con quelle riforme di struttura, per attuare le quali egli ha ottenuto il concorso dei voti socialisti ».

Passo della CGIL per la libertà alla « Lancia »

La segreteria della CGIL ha compiuto un passo presso il ministro del Lavoro on. Bertinotti in seguito al licenziamento di un impiegato della Lancia

comunicati concordati per i giorni prestabiliti » e poi aggiungendo che l'incontro di cui si parla è da considerare come « la cosa più naturale del mondo » poiché i governi dei paesi del MEC sono soliti incontrarsi frequentemente. Ha tenuto a precisare ancora che « l'Italia dovrebbe essere sede della prossima riunione dei capi di governo del MEC » e che quindi l'ipotesi di un incontro Fanfani-De Gaulle non ha nulla di straordinario « in un momento in cui si discute tanto di certi progetti per lo sviluppo politico dell'Europa ».

Ripetendo ieri la voce dell'incontro il Corriere della Sera scriveva che il governo italiano si riprometterebbe di « indurre il governo francese a partecipare alla Conferenza di Ginevra nel prossimo mese di giugno ». L'argomento, come si è visto, è stato del tutto eluso dall'on. Fanfani che ha preferito anzi insistere sulla motivazione europeistica di un eventuale incontro.

Altre domande dei giornalisti stranieri hanno poi consentito al presidente del Consiglio di ribadire i noti punti di vista della DC e del governo sui problemi della scuola, sulle Regioni, sulle prospettive dell'incontro D.C.-PSI, sul MEC, sulla energia elettrica. Su quest'ultimo punto Fanfani ha precisato la data entro cui il governo farà conoscere le sue decisioni (il 16 giugno).

Interessante infine la risposta sul tema dei rapporti tra la DC e il PSI e connesse con le previsioni prospettive di sviluppo della situazione politica italiana. Dopo aver detto di capire che il PSI può pensare, dal suo punto di vista, che la DC è troppo forte, ed avere osservato che la DC desidera « di essere più forte che sia possibile », Fanfani ha tuttavia dichiarato di non pensare « che gioverebbe allo sviluppo dell'articolazione democratica del nostro paese un predominio schiacciante della DC ». « Oggi riteniamo — egli ha continuato — che al nostro paese, per tante vicende storiche, per tante situazioni psicologiche e per un maggior arricchimento di interpretazioni della realtà dei nostri problemi e dello sviluppo della solidarietà nazionale, gioverà la confluenza di diversi partiti ad ispirazione democratica insieme con la DC nel governo ».

Il Consiglio dei ministri, come già si sapeva, è stato ufficialmente convocato per le ore 9 di domani. Sarà discussa la relazione economica del ministro del Bilancio, on. La Malfa. Segni, che sull'argomento ha scritto un articolo per un settimanale milanese, riferirà sui problemi europei e forse anche sulla Conferenza di Ginevra.

DIREZIONE DEL PCI

La Direzione del PCI ha discusso ieri l'impostazione della prossima campagna elettorale. In proposito, un documento verrà pubblicato domenica sull'Unità. E' stata anche decisa, per i giorni 18, 19 e 20 aprile prossimi, la convocazione del Comitato centrale, che discuterà sui temi della consultazione elettorale e sulla convocazione del decimo congresso del partito.

COMMISSIONE ECONOMICA

La commissione Papi, nominata a suo tempo dal ministro Pella per lo studio di uno schema di sviluppo nazionale della occupazione e del reddito, ha rassegnato ieri le dimissioni nelle mani del ministro La Malfa. Nella sua qualità di presidente della Commissione il prof. Papi ha riferito sui lavori svolti e si è preso i ringraziamenti di rito. Ora il governo dovrà provvedere alla nomina del Comitato di esperti — annunciato in sede di dichiarazioni programmatiche dall'on. Fanfani — al quale parteciperanno economisti, rappresentanti degli imprenditori e dei lavoratori e che dovrà preparare gli schemi essenziali della programmazione economica.

Passo della CGIL per la libertà alla « Lancia »

La segreteria della CGIL ha compiuto un passo presso il ministro del Lavoro on. Bertinotti in seguito al licenziamento di un impiegato della Lancia

di Torino candidato per le prossime elezioni della C.I. La CGIL ha chiesto al governo un pronto intervento per garantire il rispetto dei diritti sindacali.

Riunito il comitato di vigilanza sulla radiodiffusione

Si è riunito presso il ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni il comitato centrale di vigilanza sulle radiodiffusioni sotto la presidenza di Bonaventura Tecchi. Il comitato ha esaminato i programmi radiotelevisivi che saranno presentati dalla RAI-TV nel prossimo trimestre e che comprendono i settori della musica, della drammatica, della rivista e varietà, scolastico-educativi, di categoria, ed in particolare il settore culturale compreso nel terzo programma radiofonico.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centralino numero 41.50.21; 450.532; 450.533; 450.535; 451.251; 451.252; 451.253; 451.254; 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (Stipendio postale n. 3/29755) 6 numeri annuo 8500, semestrale 4200, trimestrale 2100 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 5825, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8500, semestrale 4200, trimestrale 2100. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2100; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500, - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri (millesimo centesimo) 13.500. PUBBLICITA': Concessione esclusiva UNITA' (Stipendio postale per la pubblicità in Italia) Roma, Via dei Taurini, 19. Tel. 41.50.21. In Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millesimo centesimo): Commerciale L. 250; Cronaca L. 100; Necrologia L. 100; Partecipazione L. 100; Domestica L. 150-300; Finanziaria L. 500; Legali L. 350.

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Il numero
VIE 13
di questa
NUOVE settimana

pubblica:

- Totoquirinale in casa Fanfani
- La litoranea per scherzo Sestri - La Spezia ancora in costruzione dopo dieci anni
- Ho scoperto l'America intervista di Walter Chiari
- Sette colpi di pistola il dossier segreto del vigile Franco
- Il 2000 è già cominciato prima puntata di un grande reportage sul domani

SALUTE CON SELECT

L'APERITIVO MODERATAMENTE ALCOOLICO

PILLA OSTERLENE